

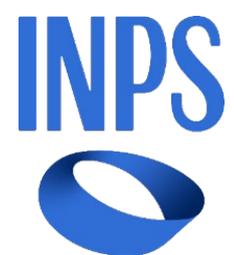
# Rendiconto di genere 2024

---









Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

Rendiconto di Genere 2024



# Introduzione e nota metodologica

Il presente documento intende offrire un quadro articolato e aggiornato sulla condizione delle donne in Italia, attraverso l'analisi dei dati che rappresentano le opportunità e le criticità nei diversi contesti sociali ed economici, ripercorrendo le principali fasi del ciclo di vita delle persone.

L'approccio adottato consente di analizzare, in modo coerente e sistematico, dimensioni fondamentali come l'istruzione, il mercato del lavoro, la sfera familiare, gli ammortizzatori sociali, la violenza di genere e il sistema pensionistico, evidenziando progressi significativi e sfide persistenti.

Seguendo l'approccio descritto, il documento punta ad esaminare le sfide e le opportunità che si presentano in ogni fase del percorso personale e professionale delle donne, offrendo una visione che rende più comprensibile e immediata la complessità dei fenomeni trattati.

La metodologia adottata per la redazione del Rendiconto di Genere 2024 si basa su un approccio integrato che combina l'analisi quantitativa dei dati statistici con una lettura qualitativa dei fenomeni osservati, offrendo una visione complessiva e articolata delle dinamiche di genere presenti nella società italiana. Evidenziando trend, correlazioni e fenomeni emergenti, tale punto di vista permette di comprendere come le disuguaglianze di genere si manifestino e si accumulino nel tempo, influenzando in maniera strutturale sia il benessere personale sia la partecipazione sociale ed economica degli individui appartenenti al genere femminile.

La raccolta dei dati si è avvalsa di fonti istituzionali autorevoli selezionate per rappresentatività: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha fornito informazioni demografiche e socioeconomiche fondamentali per la comprensione delle condizioni di vita delle donne; l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ha contribuito con dati dettagliati sul mercato del lavoro e il sistema pensionistico, inclusi i congedi parentali (maternità e paternità), i bonus per la genitorialità e le misure di sostegno alla conciliazione vita-lavoro, offrendo una prospettiva sulla partecipazione economica e la sicurezza sociale delle donne; le informazioni provenienti dai database di AlmaLaurea, AlmaDiploma e Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) hanno consentito di analizzare il percorso formativo delle donne, delineando un quadro chiaro sulle scelte educative e sulle potenziali opportunità professionali successive; le elaborazioni della Commissione Europea, dell'Unione Europea ed Eurostat hanno fornito un importante riferimento comparativo per comprendere la posizione dell'Italia nel contesto internazionale, e i dati estratti dai report della Polizia di Stato hanno permesso di delineare un quadro dettagliato e aggiornato del fenomeno della violenza di genere, mettendo in evidenza le dinamiche più frequenti.

L'analisi quantitativa attraverso l'elaborazione di tavole e grafici per ciascuna area tematica, si è posta l'obiettivo di misurare il livello di parità raggiunto, e individuare eventuali punti da attenzionare. I dati utilizzati si riferiscono prevalentemente al triennio 2021-2023, con l'integrazione di serie storiche ove

rilevanti per l'analisi, e l'utilizzo di dati aggiornati al 2024, laddove disponibili. L'analisi qualitativa ha integrato i dati numerici con elementi descrittivi e contestuali.

Tra gli aspetti più rilevanti considerati figurano il tasso di occupazione femminile, il divario retributivo di genere, il livello di istruzione e la partecipazione delle donne alle posizioni di vertice nel mondo del lavoro.

Il Rendiconto di Genere 2024 redatto dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza intende configurarsi, pertanto, come uno strumento di analisi utile a stimolare una riflessione consapevole e ad orientare politiche pubbliche efficaci, volte a ridurre le disuguaglianze di genere e garantire alle donne pari opportunità in ogni ambito della vita sociale ed economica, in linea con gli obiettivi sanciti dalle normative nazionali ed europee, in particolare l'Obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze" dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.





# Sommario

<b>1.</b>	<b>Composizione demografica .....</b>	<b>10</b>
1.	1. Grafico 1 - Popolazione Paesi UE .....	10
1.1	<b>Popolazione per genere ed età .....</b>	<b>11</b>
1.1.1	Tavola 1 - Popolazione italiana 2023 .....	11
1.1.2	Grafico 2 – Popolazione italiana per regione .....	12
1.2	<b>Composizione delle famiglie .....</b>	<b>13</b>
1.2.1	Tavola 2 - Composizione delle famiglie .....	13
1.3	<b>Andamento saldo naturale – natalità .....</b>	<b>14</b>
1.3.1	Grafico 3 – Andamento del saldo naturale .....	14
1.3.2	Tavola 3 - Natalità .....	14
1.4	<b>Età media donne con figli .....</b>	<b>15</b>
1.4.1	Tavola 4 - Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita .....	15
1.4.2	Grafico 4 – Età media della donna al parto del primo figlio .....	15
1.5	<b>Indice di longevità per genere .....</b>	<b>16</b>
1.5.1	Tavola 5 - Speranza di vita .....	16
1.5.2	Grafico 5 – Indice di longevità .....	16
1.6	<b>Migrazioni .....</b>	<b>17</b>
1.6.1	Tavola 6 - Emigrati per genere e fasce d'età .....	17
1.6.2	Tavola 7 - Immigrati per genere e fasce d'età .....	17
<b>2.</b>	<b>Istruzione .....</b>	<b>20</b>
2.1	<b>Istruzione e formazione - Competenza alfabetica e numerica .....</b>	<b>20</b>
2.1.1	Tavola 8 – Competenza alfabetica non adeguata .....	20
2.1.2	Tavola 9 – Competenza numerica non adeguata .....	20
2.2	<b>Dati sul numero di studenti per genere in base alla tipologia di scuola .....</b>	<b>21</b>
2.2.1	Tavola 10 – Numero di studenti nel 2023 - Licei .....	22
2.2.2	Tavola 11 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti tecnici .....	22
2.2.3	Tavola 12 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti professionali .....	22
2.3	<b>Diplomati a.s. 23/24 per genere .....</b>	<b>23</b>
2.3.1	Grafico 6 – Diplomati nell'a.s. 2023/2024 .....	23
2.4	<b>Tasso di abbandono scolastico .....</b>	<b>24</b>
2.4.1	Grafico 7 – Tasso di abbandono scolastico – Confronto tra Italia e UE .....	24
2.5	<b>Percentuale di laureati a.a. 23/24 per genere e tipologia di laurea .....</b>	<b>25</b>
2.5.1	Tavola 13 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea di primo livello .....	25
2.5.2	Tavola 14 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale .....	25
2.5.3	Tavola 15 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale a ciclo unico .....	25

2.6	Tasso di occupazione post-laurea .....	26
2.6.1	Grafico 8 - Tasso di occupazione dopo 1 anno dalla laurea per genere .....	26
2.6.2	Grafico 9 - Tasso di occupazione dopo 3 anni dalla laurea per genere.....	28
2.7	Specializzazioni post-laurea per genere .....	29
2.7.1	Tavola 16 - Specializzazioni post-laurea – Dottorati di ricerca .....	29
2.7.2	Tavola 17 - Specializzazioni post-laurea – Master di 1° livello.....	29
2.7.3	Tavola 18 - Specializzazioni post-laurea – Master di 2° livello.....	29
<b>3.</b>	<b>Il mercato del lavoro .....</b>	<b>32</b>
3.1	Tasso di occupazione per genere ed età .....	32
3.1.1	Tavola 19 - tasso di occupazione.....	32
3.2	Tasso di disoccupazione per genere .....	32
3.2.1	Tavola 20 - tasso di disoccupazione.....	32
3.3	Tasso di inattività per genere .....	33
3.3.1	Tavola 21 - tasso di inattività.....	33
3.3.2	Tavola 22 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro per classi di età.....	33
3.4	NEET .....	34
3.4.1	Tavola 23 - NEET per genere.....	34
3.5	Assunzioni/cessazioni per genere e tipologia contrattuale.....	35
3.5.1	Tavola 24 - Assunzioni.....	35
3.5.2	Tavola 25 - Cessazioni .....	36
3.6	Percorso SFL per genere.....	36
3.6.1	Tavola 26 - Percorso SFL .....	36
3.7	Lavoratori per genere, tipologia di contratto e settore .....	37
3.7.1	Tavola 27 – Lavoratori dipendenti del settore privato .....	37
3.7.2	Tavola 28 – Artigiani .....	38
3.7.3	Tavola 29 – Commercianti.....	38
3.7.4	Tavola 30 – Lavoratori Agricoli autonomi .....	39
3.7.5	Tavola 31 – Operai agricoli .....	39
3.7.6	Tavola 32 – Lavoratori domestici.....	40
3.7.7	Tavola 33 – Lavoratori pubblici.....	40
3.7.8	Tavola 34 - Lavoratori dipendenti pubblici - INPS.....	41
3.8	Retribuzioni medie giornaliere per genere e settore di attività .....	42
3.8.1	Tavola 35 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti privati .....	42
3.8.2	Tavola 36 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti pubblici .....	43
3.9	Istruzione e formazione - Partecipazione alla formazione continua.....	43
3.9.1	Tavola 37 – Partecipazione alla formazione continua – distribuzione anagrafica..	43
3.10	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita .....	44
3.10.1	Tavola 38 – Occupati sovra istruiti per età .....	44

3.10.2	Tavola 39 – Part time .....	44
<b>3.11</b>	<b>Ammortizzatori sociali .....</b>	<b>46</b>
3.11.1	Tavola 40 - NASpl.....	46
3.11.2	Tavola 41 – Disoccupazione agricola .....	47
3.11.3	Tavola 42 – DIS-COLL .....	47
<b>4.</b>	<b>Famiglie.....</b>	<b>49</b>
4.1	Numero bambini 0-2 anni .....	49
4.1.1	Tavola 43 - Popolazione italiana 0-2 anni .....	49
4.2	Numero di posti nido, capienza totale, costo medio mensile .....	49
4.2.1	Grafico 10 - Posti autorizzati per 100 bambini 0-2 anni.....	49
4.2.2	Grafico 11 – Posti autorizzati servizi educativi per la prima infanzia .....	50
4.2.3	Grafico 12– Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera .....	51
4.3	Congedi per genere .....	52
4.3.1	Tavola 44 - Maternità INPS per tipologia di lavoro .....	52
4.3.2	Tavola 45 - Maternità INPS per fasce d’età .....	53
4.3.3	Tavola 46 - Paternità INPS per fasce d’età.....	54
4.3.4	Tavola 47 - Paternità INPS per tipologia di congedo.....	54
4.3.5	Tavola 48 - Paternità INPS per tipologia di contratto .....	55
4.3.6	Tavola 49 - Congedi parentali per genere – Numero di beneficiari.....	56
4.3.7	Tavola 50 - Congedi parentali per genere – Giornate autorizzate .....	57
4.4	Bonus asilo nido .....	58
4.4.1	Grafico 13- Andamento beneficiari bonus nido .....	58
4.4.2	Grafico 14 - Andamento importi medi bonus nido .....	58
4.4.3	Grafico 15 - Fruizione bonus asilo nido pubblico/privato.....	59
4.5	Sostegni alla famiglia .....	60
4.5.1	Tavola 51 - Assegni di maternità dello Stato.....	60
4.5.2	Tavola 52 - Assegni di maternità concessi dai Comuni .....	61
4.5.3	Tavola 53 - Assegni al nucleo familiare con tre figli minori assegnati dai Comuni .....	62
<b>5.</b>	<b>Violenza di genere .....</b>	<b>65</b>
5.1	Reati spia in Italia .....	65
5.1.1	Tavola 54 - Reati spia in Italia .....	65
5.2	Omicidi volontari in Italia – Incidenza sul genere femminile.....	66
5.2.1	Tavola 55 - Omicidi volontari in Italia.....	66
5.2.2	Tavola 56 - Omicidi volontari in Italia – Ambito familiare/affettivo.....	66
5.2.3	Tavola 57 - Omicidi volontari in Italia –Ad opera di partner o ex partner .....	67
5.3	Reati spia su donne con disabilità .....	68
5.3.1	Grafico 16 - Reati spia su donne con disabilità.....	68

5.4	Reddito di libertà.....	68
5.4.1	Tavola 58 - Dati sul reddito di libertà – domande accolte .....	69
5.5	Congedo indennizzato dall’Inps per le donne vittime di violenza di genere.....	70
5.5.1	Tavola 59 - Congedo indennizzato dall’Inps per le donne vittime di violenze di genere 70	
<b>6.</b>	<b>Prestazioni pensionistiche e previdenziali .....</b>	<b>73</b>
6.1	Numero di pensioni per genere .....	73
6.1.1	Tavola 60 - Pensionati INPS per genere e tipologia.....	73
6.1.2	Tavola 61 - Pensionati IVS vigenti per genere .....	74
6.1.3	Tavola 62 - Pensionati IVS liquidate per genere .....	75
6.2	Importi medi per gestioni e genere.....	77
6.2.1	Tavola 63 - Importi medi IVS vigenti per genere.....	77
6.2.2	Tavola 64 - Importi medi IVS liquidate per genere.....	78
6.3	Anticipazioni pensionistiche .....	80
6.3.1	Tavola 65 - Opzione donna .....	80
6.3.2	Tavola 66 - Quota 100-102-103 .....	81
	<b>Conclusioni .....</b>	<b>83</b>





# Composizione demografica



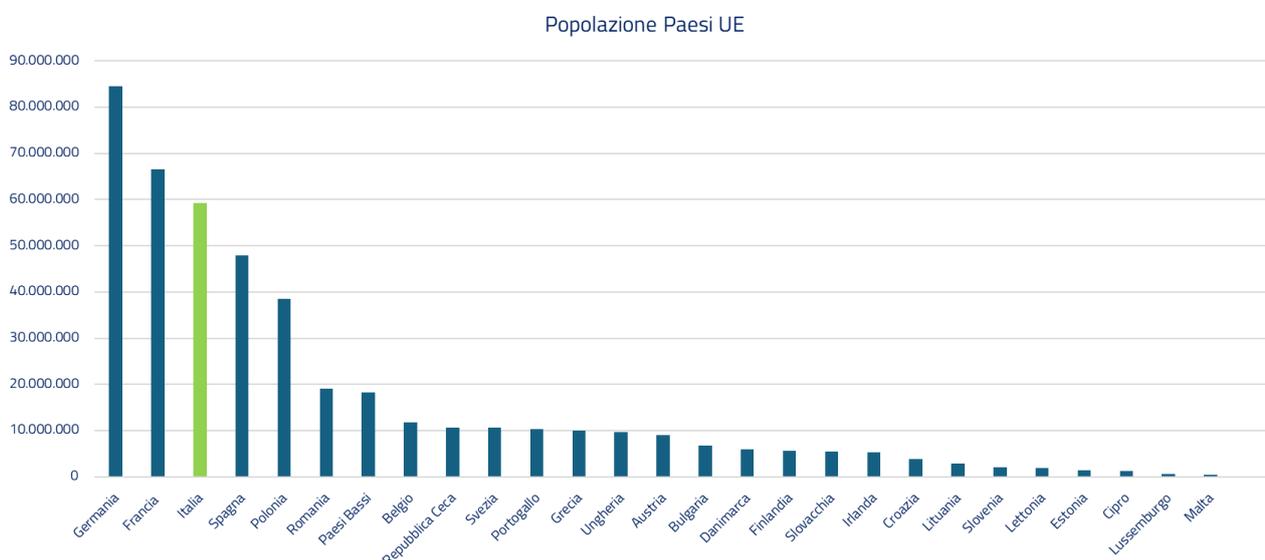
1

# 1. Composizione demografica

Nel capitolo relativo alla composizione demografica dell'Italia, al 31 dicembre 2023, sono stati analizzati i dati in merito a diverse tematiche. In particolare, questa prima parte del documento riporta le dinamiche di genere su: popolazione, composizione delle famiglie, natalità, longevità e migrazioni.

Il panorama sociodemografico dell'Italia conta 58.989.749 abitanti, classificandosi come il terzo Paese dell'Unione Europea per popolazione che con gli oltre 448 milioni di abitanti rappresentano il 5,6% della popolazione mondiale. Circa 41 milioni di residenti nell'UE sono cittadini stranieri. Di questi, quasi 14 milioni sono cittadini di Stati membri dell'UE diversi da quello in cui risiedono. Gli altri sono cittadini di paesi extra UE. In media, il 3,1% delle persone che vivono in un paese dell'UE proviene da un altro paese dell'UE e il 6,1% ha la cittadinanza di un paese extra UE.

1. Grafico 1 - Popolazione Paesi UE



Fonte: Eurostat

## ITALIA



51,1%  
Donne



48,9%  
Uomini

In Italia la popolazione femminile (51,1%) supera di poco quella maschile (48,9%) seguendo la tendenza europea che si attesta attorno al 52% per le donne e 48% circa per gli uomini.

## 1.1 Popolazione per genere ed età

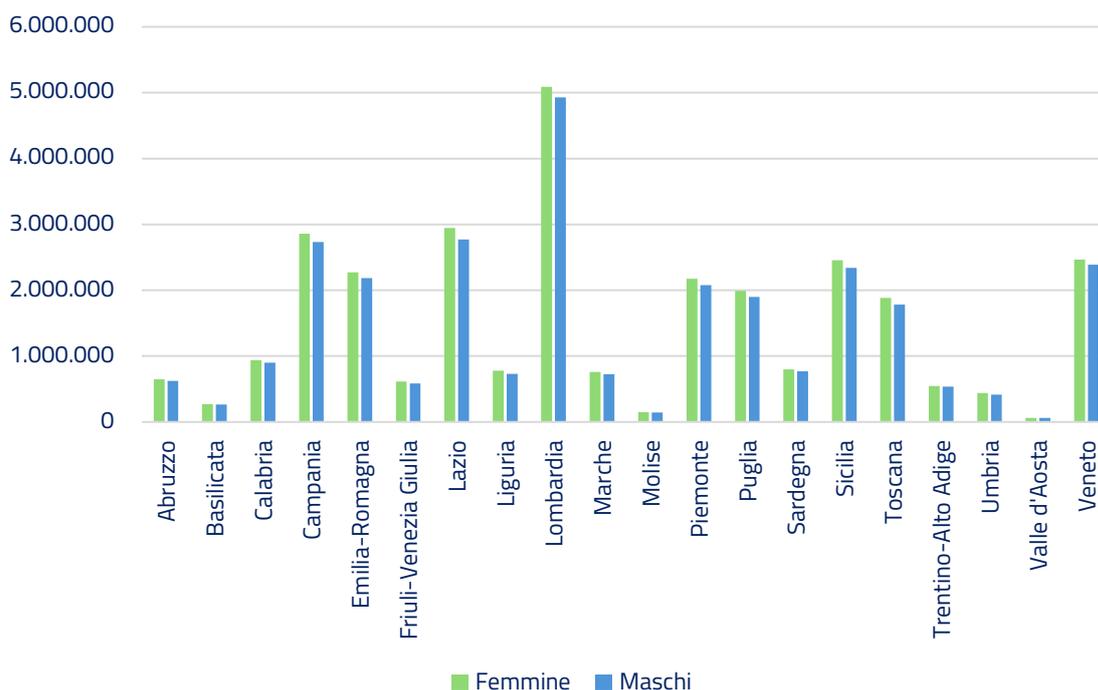
### 1.1.1 Tavola 1 - Popolazione italiana 2023

Popolazione 2023							
Regione	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Abruzzo	647.778	622.185	<b>1.269.963</b>	147.827	797.308	324.828	<b>1.269.963</b>
Basilicata	269.816	263.820	<b>533.636</b>	58.942	339.587	135.107	<b>533.636</b>
Calabria	937.299	900.851	<b>1.838.150</b>	232.585	1.165.948	439.617	<b>1.838.150</b>
Campania	2.858.567	2.731.509	<b>5.590.076</b>	755.446	3.665.154	1.169.476	<b>5.590.076</b>
Emilia-Romagna	2.271.503	2.183.685	<b>4.455.188</b>	538.866	2.817.642	1.098.680	<b>4.455.188</b>
Friuli-Venezia Giulia	611.358	584.434	<b>1.195.792</b>	133.091	738.344	324.357	<b>1.195.792</b>
Lazio	2.948.018	2.772.254	<b>5.720.272</b>	699.728	3.679.105	1.341.439	<b>5.720.272</b>
Liguria	780.174	728.673	<b>1.508.847</b>	157.947	913.842	437.058	<b>1.508.847</b>
Lombardia	5.089.650	4.930.878	<b>10.020.528</b>	1.253.944	6.407.227	2.359.357	<b>10.020.528</b>
Marche	757.597	726.830	<b>1.484.427</b>	171.752	924.160	388.515	<b>1.484.427</b>
Molise	145.976	143.437	<b>289.413</b>	30.785	181.353	77.275	<b>289.413</b>
Piemonte	2.175.175	2.077.406	<b>4.252.581</b>	487.480	2.634.094	1.131.007	<b>4.252.581</b>
Puglia	1.992.595	1.897.655	<b>3.890.250</b>	468.506	2.479.624	942.120	<b>3.890.250</b>
Sardegna	799.107	770.725	<b>1.569.832</b>	158.243	990.754	420.835	<b>1.569.832</b>
Sicilia	2.455.982	2.338.530	<b>4.794.512</b>	626.533	3.054.513	1.113.466	<b>4.794.512</b>
Toscana	1.883.477	1.781.321	<b>3.664.798</b>	414.129	2.282.919	967.750	<b>3.664.798</b>
Trentino-Alto Adige	546.577	535.539	<b>1.082.116</b>	153.114	689.772	239.230	<b>1.082.116</b>
Umbria	440.539	413.839	<b>854.378</b>	96.819	527.201	230.358	<b>854.378</b>
Valle d'Aosta	62.619	60.399	<b>123.018</b>	14.507	77.391	31.120	<b>123.018</b>
Veneto	2.464.901	2.387.071	<b>4.851.972</b>	584.593	3.081.046	1.186.333	<b>4.851.972</b>
<b>Italia</b>	<b>30.138.708</b>	<b>28.851.041</b>	<b>58.989.749</b>	<b>7.184.837</b>	<b>37.446.984</b>	<b>14.357.928</b>	<b>58.989.749</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Dal grafico di seguito possiamo notare come la popolazione femminile sia superiore a quella maschile in tutte le regioni d'Italia al 31 dicembre 2023.

### 1.1.2 Grafico 2 – Popolazione italiana per regione

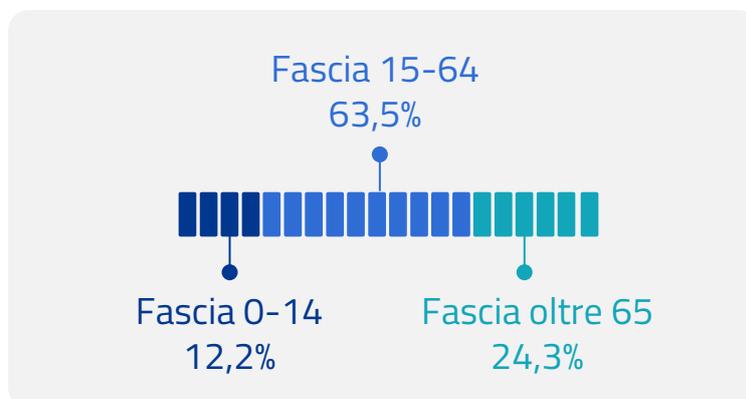


Fonte: Istat



### Composizione per fasce d'età

La composizione per fasce d'età evidenzia una forte erosione alla base della piramide delle età portando ad un invecchiamento della popolazione, fenomeno derivante dalla progressiva diminuzione delle nascite e dal contemporaneo aumento della speranza di vita. Si può notare come la fascia 0-14 ha circa la metà della popolazione della fascia oltre 65.



## 1.2 Composizione delle famiglie

### 1.2.1 Tavola 2 - Composizione delle famiglie

Composizione delle famiglie - coppie (valori in migliaia)				
	Nord	Centro	Sud e isole	Totale
Coppie con figli	3.665	1.558	2.871	<b>8.094</b>
<i>uno</i>	1.807	776	1.297	3.880
<i>due</i>	1.510	662	1.229	3.401
<i>tre o più</i>	348	120	345	813
Coppie senza figli	2.816	1.101	1.576	<b>5.493</b>
<b>Totale</b>	<b>6.481</b>	<b>2.659</b>	<b>4.447</b>	<b>13.587</b>

Fonte: Istat

Composizione delle famiglie (valori in migliaia)			
	Femmine	Maschi	Totale
Giovani che vivono in famiglia (18-34 anni)	2.941	3.540	<b>6.481</b>
Monogenitori	2.413	531	<b>2.944</b>
Persone singole	4.831	4.016	<b>8.847</b>
<b>Totale</b>	<b>10.185</b>	<b>8.087</b>	<b>18.272</b>

Fonte: Istat



Nell'anno preso in analisi, in Italia, sono presenti circa 13 milioni e mezzo di coppie, di cui il 59,6% con figli.

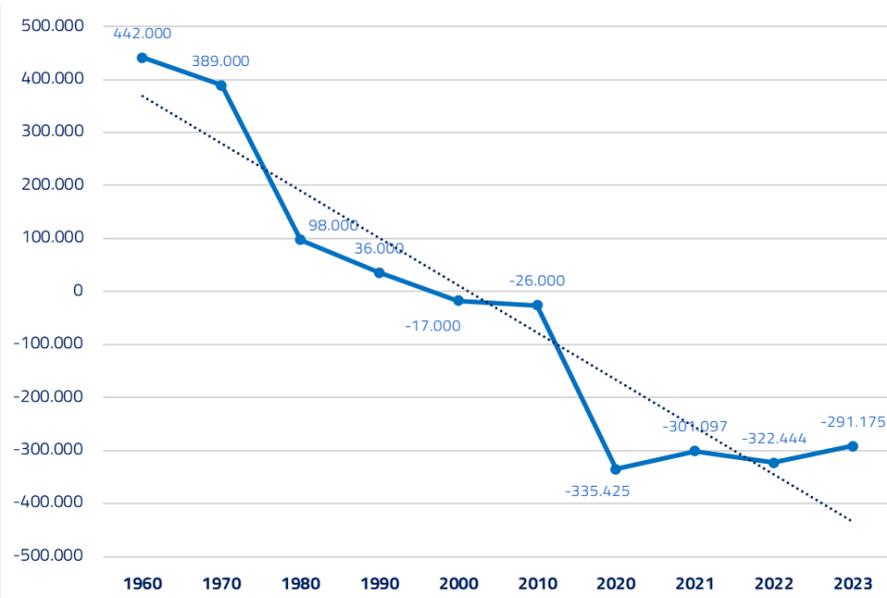
## 1.3 Andamento saldo naturale – natalità



### Saldo naturale della popolazione

Il grafico di seguito mostra l'andamento del saldo naturale della popolazione, facendo un confronto tra decenni. Dopo il boom demografico degli anni Sessanta comincia un costante calo delle nascite, che da 923.000 del 1960 si riducono a 379.890 nel 2023. Complice un rallentamento dei decessi l'andamento del saldo naturale subisce una continua riduzione.

#### 1.3.1 Grafico 3 – Andamento del saldo naturale



Fonte: Istat

#### 1.3.2 Tavola 3 - Natalità

Natalità			
Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
1960	923.000	481.000	442.000
1970	917.000	529.000	389.000
1980	657.000	559.000	98.000
1990	581.000	544.000	36.000
2000	543.000	560.000	-17.000
2010	562.000	587.000	-26.000
2020	404.892	740.317	-335.425
2021	400.249	701.346	-301.097
2022	393.333	715.077	-322.444
<b>2023</b>	<b>379.890</b>	<b>671.065</b>	<b>-291.175</b>

Fonte: CIV Inps - Rendiconto sociale 2023

## 1.4 Età media donne con figli

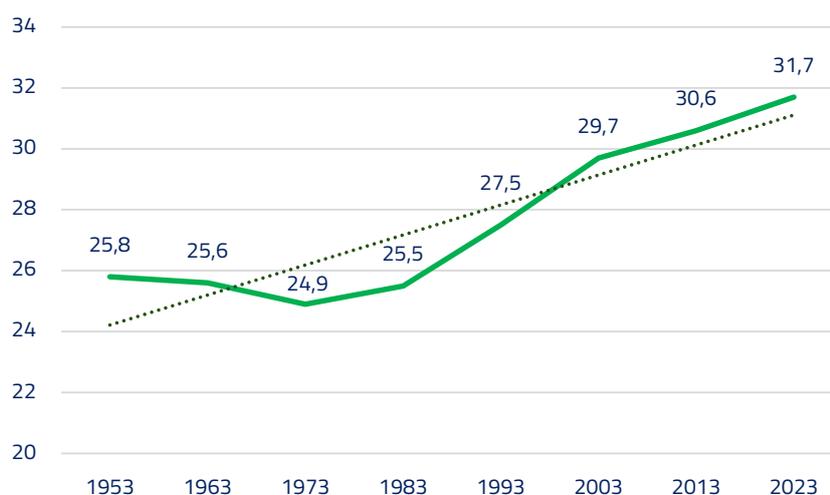
### 1.4.1 Tavola 4 - Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita

Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita				
	Primo	Secondo	Terzo e oltre	Totale
1953	25,8	28,7	33,5	<b>29,7</b>
1963	25,6	28,7	32,8	<b>28,9</b>
1973	24,9	28,2	32,3	<b>27,9</b>
1983	25,5	28,5	32,0	<b>27,8</b>
1993	27,5	30,3	33,3	<b>29,4</b>
2003	29,7	31,6	32,4	<b>30,7</b>
2013	30,6	32,2	32,5	<b>31,4</b>
2014	30,7	32,3	32,5	<b>31,5</b>
2015	30,8	32,4	32,6	<b>31,7</b>
2016	31,0	32,5	32,7	<b>31,8</b>
2017	31,1	32,6	32,7	<b>31,9</b>
2018	31,2	32,7	32,8	<b>32,0</b>
2019	31,3	32,7	33,0	<b>32,1</b>
2020	31,4	32,8	33,0	<b>32,2</b>
2021	31,6	33,0	33,3	<b>32,4</b>
2022	31,6	33,0	33,4	<b>32,4</b>
<b>2023</b>	<b>31,7</b>	<b>33,2</b>	<b>33,5</b>	<b>32,5</b>

Fonte: Istat

Il grafico di seguito mostra l'età media al parto della donna al primo figlio. Il confronto è stato fatto su diversi decenni. Dal 1953 l'età media è aumentata di circa 7 anni.

### 1.4.2 Grafico 4 – Età media della donna al parto del primo figlio



Fonte: Istat

## 1.5 Indice di longevità per genere

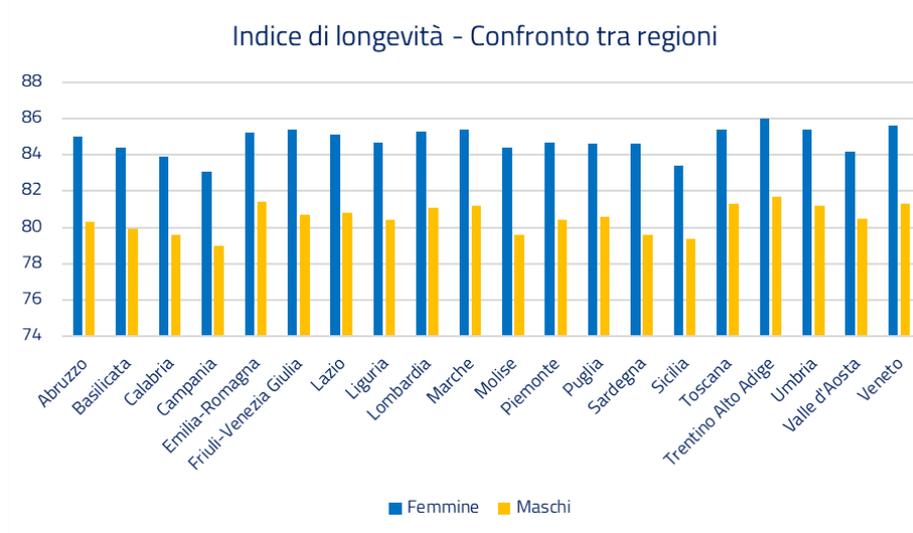
### 1.5.1 Tavola 5 - Speranza di vita

Speranza di vita						
Anno	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2012	84,5	79,7	21,8	18,4	6,8	5,6
2013	84,8	80,0	22,1	18,7	7,0	5,8
2014	85,0	80,3	22,3	18,9	7,2	5,9
2015	84,5	80,1	21,9	18,7	6,8	5,6
2016	85,1	80,6	22,4	19,1	7,2	5,9
2017	84,8	80,5	22,1	19	6,9	5,7
2018	85,2	80,8	22,4	19,3	7,1	6,0
2019	85,4	81,1	22,6	19,4	7,2	6,0
2020	84,5	79,8	21,7	18,3	6,6	5,5
2021	84,8	80,3	22,0	18,8	7,0	5,8
2022	84,8	80,6	21,9	18,9	6,8	5,7
2023	85,2	81,1	22,4	19,5	7,1	6,0

Fonte: CIV Inps- Rendiconto sociale 2023

Come mostrato dal grafico seguente la speranza di vita delle donne è superiore a quella degli uomini in tutti i casi presi in considerazione. Nel 2023, alla nascita, le donne hanno circa 5 anni in più in termini di speranza di vita mentre a 85 anni il delta si riduce a circa 1 anno. Negli anni il differenziale della speranza di vita tra generi tende gradualmente a ridursi.

### 1.5.2 Grafico 5 – Indice di longevità



Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

## 1.6 Migrazioni

### 1.6.1 Tavola 6 - Emigrati per genere e fasce d'età

Emigrati											
Anno	Femmine					Maschi					Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	
2013	6.842	18.190	7.450	2.316	<b>34.798</b>	7.037	24.152	13.512	2.596	<b>47.297</b>	<b>82.095</b>
2014	8.210	19.661	7.892	2.171	<b>37.934</b>	8.678	25.413	14.278	2.556	<b>50.925</b>	<b>88.859</b>
2015	9.627	22.655	9.132	2.483	<b>43.897</b>	10.540	28.393	16.421	3.008	<b>58.362</b>	<b>102.259</b>
2016	10.882	27.654	9.627	2.086	<b>50.249</b>	11.433	33.134	16.951	2.745	<b>64.263</b>	<b>114.512</b>
2017	10.414	28.365	9.755	2.143	<b>50.677</b>	11.036	33.188	16.547	3.111	<b>63.882</b>	<b>114.559</b>
2018	10.316	29.076	10.094	1.990	<b>51.476</b>	11.057	34.494	16.770	2.935	<b>65.256</b>	<b>116.732</b>
2019	11.056	31.989	10.338	1.817	<b>55.200</b>	10.851	36.074	17.113	2.782	<b>66.820</b>	<b>122.020</b>
2020	11.641	30.907	10.499	2.376	<b>55.423</b>	11.773	33.938	17.111	2.705	<b>65.527</b>	<b>120.950</b>
2021	8.856	23.893	8.011	1.741	<b>42.501</b>	9.339	26.804	13.401	2.174	<b>51.718</b>	<b>94.219</b>
2022	8.102	25.908	8.910	2.102	<b>45.022</b>	8.452	29.613	13.814	2.609	<b>54.488</b>	<b>99.510</b>
2023	7.872	28.309	10.099	2.460	<b>48.740</b>	8.224	33.168	14.635	3.039	<b>59.066</b>	<b>107.806</b>

Nota 1) La tavola fa riferimento agli emigrati verso l'estero

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

### 1.6.2 Tavola 7 - Immigrati per genere e fasce d'età

Immigrati											
Anno	Femmine					Maschi					Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	
2013	21.383	68.907	41.721	2.400	<b>134.411</b>	22.817	65.987	24.859	1.070	<b>114.733</b>	<b>249.144</b>
2014	20.929	63.638	42.192	2.762	<b>129.521</b>	22.255	61.237	25.217	1.189	<b>109.898</b>	<b>239.419</b>
2015	5.581	60.063	41.814	2.935	<b>110.393</b>	6.119	60.083	24.623	1.239	<b>92.064</b>	<b>202.457</b>
2016	19.414	56.794	41.510	3.444	<b>121.162</b>	20.934	60.670	25.417	1.406	<b>108.427</b>	<b>229.589</b>
2017	19.558	55.007	42.195	3.828	<b>120.588</b>	20.695	63.893	26.504	1.523	<b>112.615</b>	<b>233.203</b>
2018	19.910	53.889	42.658	4.322	<b>120.779</b>	21.680	72.127	28.782	1.483	<b>124.072</b>	<b>244.851</b>
2019	21.543	58.203	47.729	5.607	<b>133.082</b>	23.451	88.108	37.484	2.092	<b>151.135</b>	<b>284.217</b>
2020	17.974	47.842	41.834	5.370	<b>113.020</b>	18.844	70.408	31.301	1.728	<b>122.281</b>	<b>235.301</b>
2021	19.618	50.166	43.770	6.207	<b>119.761</b>	20.881	76.548	36.791	2.186	<b>136.406</b>	<b>256.167</b>
2022	19.355	48.462	42.574	6.566	<b>116.957</b>	21.066	69.595	34.133	2.238	<b>127.032</b>	<b>243.989</b>
2023	20.465	50.341	47.702	8.005	<b>126.513</b>	21.932	79.022	42.770	2.921	<b>146.645</b>	<b>273.158</b>

Nota 1) La tavola fa riferimento agli immigrati provenienti dall'estero

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Negli ultimi 10 anni a fronte di un incremento complessivo dei flussi di immigrazione annua del 9,6%, assistiamo ad una crescita dell'immigrazione maschile del 27,8% e a una riduzione di quella femminile del 5,8%. Al contrario, nello stesso periodo, l'emigrazione femminile è cresciuta di più rispetto a quella maschile, del 40% rispetto al 24,9%.

# Istruzione



2

## 2. Istruzione

In questo capitolo, riguardante il tema dell'istruzione, sono stati presi in considerazione i dati relativi alle scuole secondarie di I e II grado e quelli riguardanti gli studenti delle università senza trascurare i percorsi post-laurea. Per l'analisi sono stati utilizzati i database di AlmaLaurea e AlmaDiploma, nonché quello del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Risulta fondamentale specificare quanto segue: per l'anno scolastico 2022/23 hanno partecipato al Progetto AlmaDiploma 163 Istituti, che hanno coinvolto in totale 30.420 studenti; i diplomati 2023 inseriti in banca dati con almeno i dati amministrativi sono in tutto 29.251; per il Profilo 2023 sono stati esaminati 28.610 diplomati provenienti da 159 Istituti: 37 Istituti sono lombardi, 35 appartengono al Lazio, 24 emiliano-romagnoli, 11 toscani, 8 trentini, 8 pugliesi, 8 liguri e 28 sono collocati in altre 7 regioni italiane<sup>1</sup>.

### 2.1 Istruzione e formazione - Competenza alfabetica e numerica

Le tavole sottostanti riportano la percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica.

#### 2.1.1 Tavola 8 – Competenza alfabetica non adeguata

Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)						
	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Totale	33,3	43,4	33,5	43,4	33,9	42,9

Fonte: Istat - BES

#### 2.1.2 Tavola 9 – Competenza numerica non adeguata

Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)						
	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Totale	46,20%	42,90%	45,80%	41,60%	46,90%	41,50%

Fonte: Istat - BES

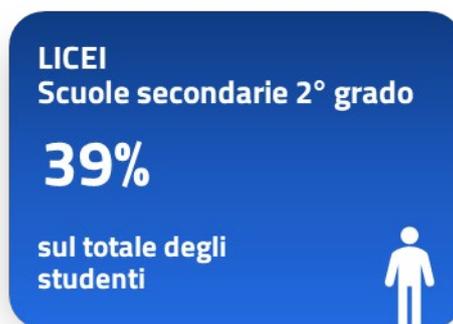
<sup>1</sup> Nota metodologica di AlmaDiploma.

## 2.2 Dati sul numero di studenti per genere in base alla tipologia di scuola



### Percentuale di femmine e maschi negli istituti

L'indagine svolta sulle scuole secondarie di secondo grado in Italia, in base alle differenti tipologie di istituti, evidenzia come gli studenti non siano suddivisi equamente tra maschi e femmine. Nei licei la maggioranza è femminile mentre negli istituti tecnici e professionali maschile.



### 2.2.1 Tavola 10 – Numero di studenti nel 2023 - Licei

<b>N. Studenti - Licei</b>			
	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
Scuola statale	796.127	499.686	<b>1.295.813</b>
Scuola paritaria	38.359	37.153	<b>75.512</b>
<b>Totale</b>	<b>834.486</b>	<b>536.839</b>	<b>1.371.325</b>

Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

### 2.2.2 Tavola 11 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti tecnici

<b>N. Studenti - Istituti Tecnici</b>			
	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
Scuola statale	251.029	541.722	<b>792.751</b>
Scuola paritaria	12.117	29.211	<b>41.328</b>
<b>Totale</b>	<b>263.146</b>	<b>570.933</b>	<b>834.079</b>

Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

### 2.2.3 Tavola 12 – Numero di studenti nel 2023 – Istituti professionali

<b>N. Studenti - Istituti Professionali</b>			
	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>Totale</b>
Scuola statale	186.753	243.538	<b>430.291</b>
Scuola paritaria	7.248	7.323	<b>14.571</b>
<b>Totale</b>	<b>194.001</b>	<b>250.861</b>	<b>444.862</b>

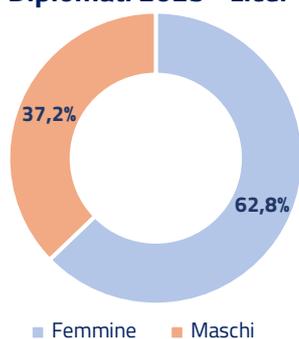
Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

## 2.3 Diplomati a.s. 23/24 per genere

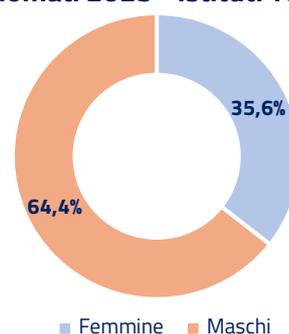
I dati in merito ai diplomati nell'anno scolastico 2023/2024 seguono il trend degli iscritti nelle differenti tipologie di scuole secondarie di secondo grado, per i licei e gli istituti tecnici mentre il grafico relativo agli Istituti Professionali mostra come in maggioranza siano state le donne a conseguire il diploma nel periodo in questione, raggiungendo il 56,3% del totale a fronte di una percentuale femminile di iscrizioni del 44%.

### 2.3.1 Grafico 6 – Diplomati nell'a.s. 2023/2024

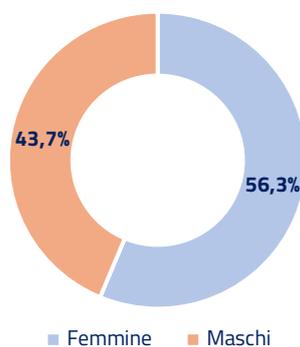
**Diplomati 2023 - Licei**



**Diplomati 2023 - Istituti Tecnici**



**Diplomati 2023 - Istituti Professionali**



Fonte: AlmaDiploma

## 2.4 Tasso di abbandono scolastico

### 2.4.1 Grafico 7 – Tasso di abbandono scolastico – Confronto tra Italia e UE



Fonte: Education and Training Monitor 2024 (Commissione Europea)

**TASSO DI ABBANDONO  
SCOLASTICO  
Italia**

**15%**

**Anno 2014**

**TASSO DI ABBANDONO  
SCOLASTICO  
Italia**

**10,5%**

**Anno 2023**

**- 4,5%**



### Tasso di abbandono scolastico – Italia-UE

I dati dell'*Education and Training monitor 2024* (Commissione Europea) mostrano la serie storica dal 2014 al 2023 del tasso di abbandono scolastico, comparando il dato europeo con quello italiano. Nonostante l'andamento positivamente decrescente dell'Italia, il grafico mostra come il nostro Paese abbia ancora un tasso di abbandono scolastico più elevato della media dell'Unione Europea.

## 2.5 Percentuale di laureati a.a. 23/24 per genere e tipologia di laurea

Nelle tavole successive sono riportati i dati relativi alla percentuale di laureati uomini e donne nell'anno accademico 2023-2024, in base al tipo di laurea conseguita e al settore disciplinare di competenza. Nelle tre tipologie di lauree la **percentuale maggiore di laureati** si ritrova nel **genere femminile**, raggiungendo il **68,6% nelle magistrali a ciclo unico**. Un dato interessante è quello delle lauree STEM: nell'ambito delle triennali la maggioranza di laureati è costituita da uomini mentre nelle magistrali a ciclo unico il dato si inverte con una prevalenza di donne.

### 2.5.1 Tavola 13 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea di primo livello

Laureati 2023 - Laurea di primo livello			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	79%	21%	36.733
Economica, Giuridica e Sociale	60%	40%	53.495
Sanitaria e Agro-Veterinaria	64%	36%	29.299
STEM	40%	60%	43.088
<b>Totale</b>	<b>59,7%</b>	<b>40,3%</b>	<b>162.615</b>

Fonte: AlmaLaurea

### 2.5.2 Tavola 14 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale

Laureati 2023 - Laurea magistrale			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	77%	23%	20.970
Economica, Giuridica e Sociale	63%	37%	34.038
Sanitaria e Agro-Veterinaria	55%	45%	9.681
STEM	42%	58%	36.965
<b>Totale</b>	<b>57,7%</b>	<b>42,3%</b>	<b>101.654</b>

Fonte: AlmaLaurea

### 2.5.3 Tavola 15 – Percentuale di laureati a.a. 23/24 – Laurea magistrale a ciclo unico

Laureati 2023 - Laurea magistrale a ciclo unico			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	95%	5%	4.784
Economica, Giuridica e Sociale	65%	35%	9.258
Sanitaria e Agro-Veterinaria	63%	37%	14.910
STEM	60%	40%	1.883
<b>Totale</b>	<b>68,6%</b>	<b>31,4%</b>	<b>30.835</b>

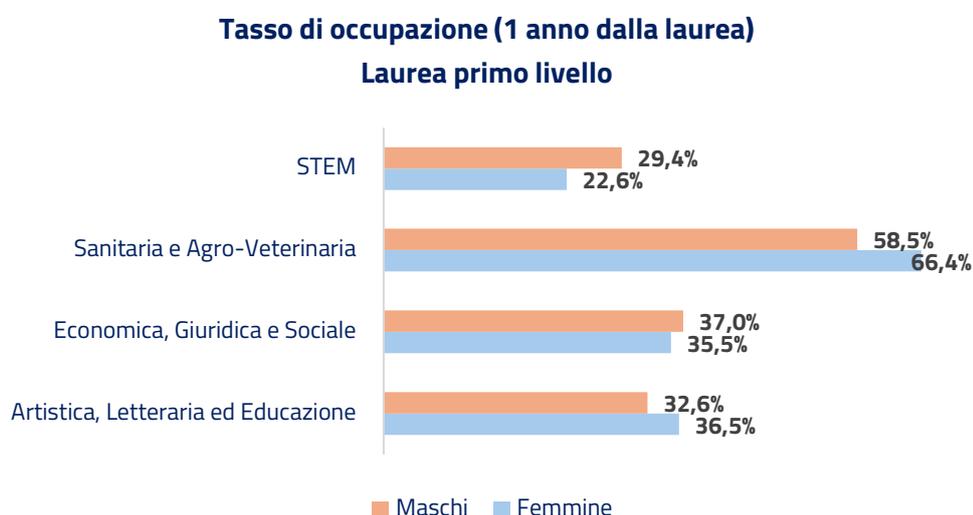
Fonte: AlmaLaurea

## 2.6 Tasso di occupazione post-laurea

I dati sul tasso di occupazione, a seguito del conseguimento di una laurea, mostrano l'andamento occupazionale per donne e uomini dopo uno e tre anni dal completamento degli studi. Nel primo caso (a un anno dalla laurea) si evidenzia che per la maggior parte delle aree disciplinari gli uomini hanno tassi di occupazione maggiori, raggiungendo il picco dell'88,1% nelle discipline STEM rispetto al 81,8% circa delle donne. A distanza di tre anni i dati migliorano per le lauree magistrali a ciclo unico nelle quali le donne raggiungono tassi occupazionali di poco più elevati degli uomini nella maggioranza delle aree.

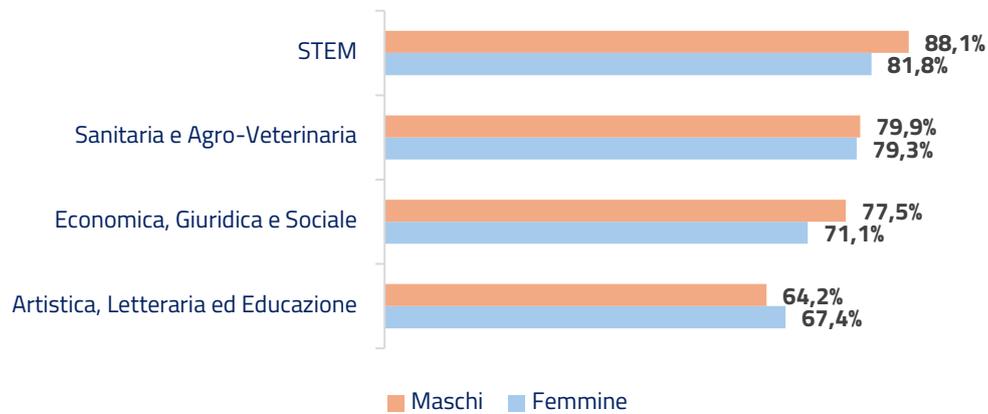
Nonostante la differenza tra uomini e donne sia evidente, si registrano comunque tassi occupazionali elevati negli individui con laurea magistrale o laurea magistrale a ciclo unico. I dati peggiori si riscontrano nel caso dei percorsi brevi per entrambi i generi.

### 2.6.1 Grafico 8 - Tasso di occupazione dopo 1 anno dalla laurea per genere



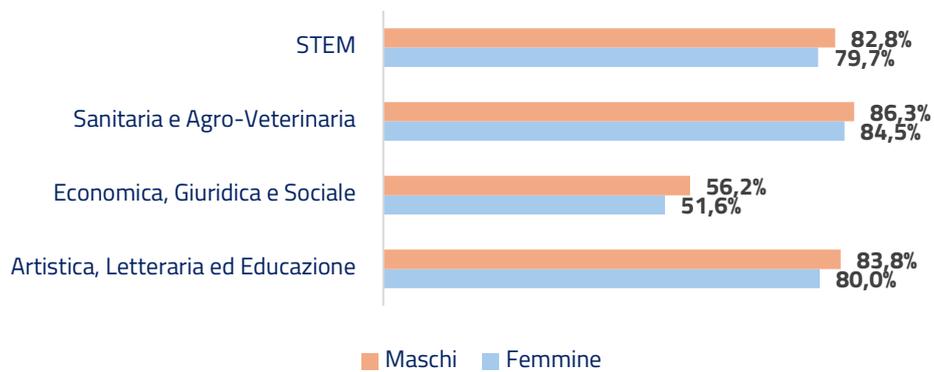
Fonte: AlmaLaurea

### Tasso di occupazione (1 anno dalla laurea) Laurea magistrale



Fonte: AlmaLaurea

### Tasso di occupazione (1 anno dalla laurea) Laurea magistrale ciclo unico

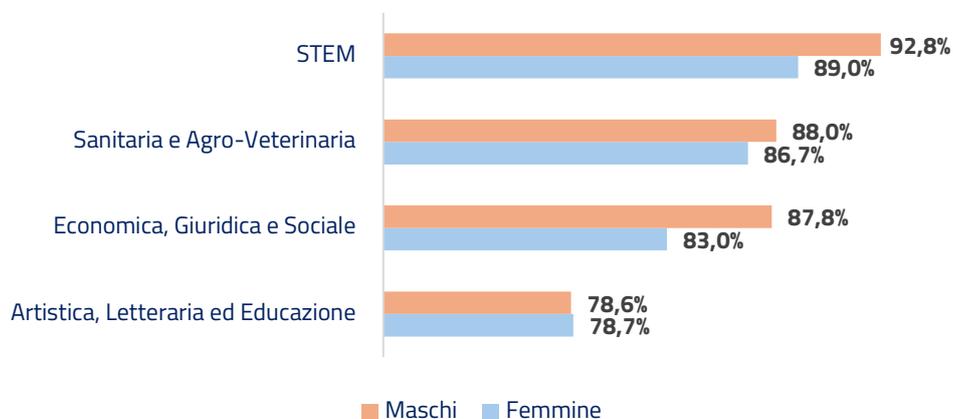


Fonte: AlmaLaurea

## 2.6.2 Grafico 9 - Tasso di occupazione dopo 3 anni dalla laurea per genere

### Tasso di occupazione (3 anni dalla laurea)

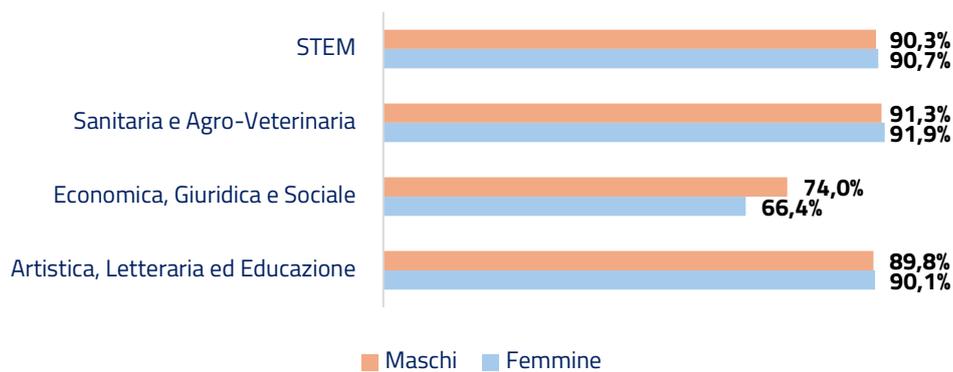
#### Laurea magistrale



Fonte: AlmaLaurea

### Tasso di occupazione (3 anni dalla laurea)

#### Laurea magistrale ciclo unico



Fonte: AlmaLaurea

## 2.7 Specializzazioni post-laurea per genere

Nei percorsi post-laurea il genere femminile primeggia nei diplomi dei master di 1° e 2° livello, raggiungendo il 66,8% e il 60% sul totale dei diplomati. Nel caso dei dottorati, invece, i dati mostrano come a conseguire il dottorato sia il 48,5% delle donne del campione.

### 2.7.1 Tavola 16 - Specializzazioni post-laurea – Dottorati di ricerca

Dottorati di ricerca 2023			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Ingegneria	31%	69%	1.205
Scienze della vita	64%	36%	1.802
Scienze di base	36%	64%	1.259
Scienze economiche, giuridiche e sociali	48%	52%	842
Scienze umane	58%	42%	997
<b>Totale</b>	<b>48,5%</b>	<b>51,5%</b>	<b>6.105</b>

Fonte: AlmaLaurea

### 2.7.2 Tavola 17 - Specializzazioni post-laurea – Master di 1° livello

Diplomati Master di 1° livello - 2023			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Economica, Giuridica e Sociale	63%	37%	2.172
Medica	70%	30%	1.911
Scientifica e Tecnologica	52%	48%	405
Umanistica	73%	27%	1.081
<b>Totale</b>	<b>66,8%</b>	<b>33,2%</b>	<b>5.569</b>

Fonte: AlmaLaurea

### 2.7.3 Tavola 18 - Specializzazioni post-laurea – Master di 2° livello

Diplomati Master di 2° livello - 2023			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Economica, Giuridica e Sociale	57%	43%	1.697
Medica	62%	38%	2.494
Scientifica e Tecnologica	46%	54%	929
Umanistica	81%	19%	612
<b>Totale</b>	<b>60%</b>	<b>40%</b>	<b>5.732</b>

Fonte: AlmaLaurea



# Mercato del lavoro



3

## 3. Il mercato del lavoro

Il terzo capitolo di questo elaborato guida il lettore attraverso l'analisi di alcuni punti salienti delle dinamiche del mercato del lavoro che ruotano attorno al *gender gap*, in alcuni casi strettamente correlate alle evidenze sull'istruzione esaminate precedentemente.

Verranno approfonditi i dati riguardanti i tassi occupazionali, il fenomeno dei NEET, le assunzioni e le cessazioni, i numeri dei lavoratori per categorie e tipologie di contratto, le retribuzioni per settore e altri dati utili alla disamina.

### 3.1 Tasso di occupazione per genere ed età

#### 3.1.1 Tavola 19 - tasso di occupazione

Tasso di occupazione			
Classe di età	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
15-24	16,2	24,3	<b>20,4</b>
25-34	59,5	76,3	<b>68,1</b>
35-49	66,0	86,7	<b>76,3</b>
50-64	52,9	74,3	<b>63,4</b>
15-64	52,5	70,4	<b>61,5</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Come si evince dalla tavola sul tasso di occupazione, il divario resta significativo: solo il 52,5% delle donne risulta occupato, contro il 70,4% degli uomini.

### 3.2 Tasso di disoccupazione per genere

#### 3.2.1 Tavola 20 - tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione			
Classe di età	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
15-24	25,2	21,1	<b>22,7</b>
25-34	11,4	9,5	<b>10,3</b>
35-49	8,4	5,6	<b>6,9</b>
50-74	5,4	4,3	<b>4,8</b>
15-74	8,8	6,8	<b>7,7</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

### 3.3 Tasso di inattività per genere

#### 3.3.1 Tavola 21 - tasso di inattività

Tasso di inattività			
Classe di età	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
15-24	78,4	69,2	<b>73,6</b>
25-34	32,8	15,7	<b>24,0</b>
35-49	27,9	8,2	<b>18,0</b>
50-64	44,0	22,2	<b>33,3</b>
15-64	42,3	24,3	<b>33,3</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

#### 3.3.2 Tavola 22 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro per classi di età

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è il rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi “disponibili” (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi. È un dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES<sup>2</sup> (indicatori di Benessere Equo e Sostenibile) ISTAT.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-19	73,9	63,1	63,4	56,2	58,3	51,2
20-24	46,2	38,2	37,1	31,9	36,2	29,6
25-34	28,2	21,8	23,2	16,8	20,5	15,3
35-44	21,7	13,1	19,2	11,1	17,6	10,0
45-54	19,8	11,9	17,1	9,7	15,7	8,9
55-74	16,4	13,6	14	11,2	13,5	10,1
<b>Totale</b>	<b>23,0</b>	<b>16,5</b>	<b>19,6</b>	<b>13,5</b>	<b>18,0</b>	<b>12,3</b>

Fonte: Istat - BES

<sup>2</sup> Sistema di misurazione sviluppato da ISTAT per la valutazione della qualità della vita in Italia in modo più ampio rispetto al PIL.

I NEET (*Not in Education, Employment or Training*) sono giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono un percorso formativo. Rappresentano purtroppo un fenomeno importante nel panorama nazionale con differenze significative per regione e genere. Il genere femminile risulta essere il più colpito in quasi tutte le regioni d'Italia. Nello specifico, le percentuali peggiori si trovano in Sicilia con il 30,4% per le donne e 25,6% per gli uomini, a seguire troviamo Campania con il 28,5% per le donne e 25,4% per gli uomini, e Puglia con il 24,8% per le donne e il 19,8% per gli uomini. Da notare anche il dato sulle donne nel Molise che raggiunge il 22,0% e il dato sugli uomini in Sardegna che arriva al 22,1%. Questo fenomeno potrebbe essere legato a vari aspetti, il primo significativo potrebbe essere l'elevato tasso di abbandono scolastico italiano che nel 2023 è stato del 10,5% (anche se preme sottolineare che risulta comunque in calo rispetto al 2014 di circa 5 punti percentuali); il secondo potrebbe derivare dalla difficoltà di trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze e titoli.

### 3.4 NEET

#### 3.4.1 Tavola 23 - NEET per genere

% NEET – 2023		
Regione	Femmine	Maschi
Abruzzo	16,8	13,7
Basilicata	17,9	16,0
Calabria	27,1	27,3
Campania	28,5	25,4
Emilia-Romagna	14,1	8,1
Friuli-Venezia Giulia	13,4	8,8
Lazio	14,9	12,6
Liguria	11,8	10,8
Lombardia	12,5	8,9
Marche	13,1	8,4
Molise	22,0	14,4
Piemonte	13,5	10,0
Puglia	24,8	19,8
Sardegna	16,8	22,1
Sicilia	30,4	25,6
Toscana	11,7	10,4
Trentino-Alto Adige	11,1	6,7
Umbria	9,7	11,2
Valle d'Aosta	10,1	9,7
Veneto	13,4	7,8
<b>Italia</b>	<b>14,4</b>	<b>17,8</b>

Fonte: Istat

### 3.5 Assunzioni/cessazioni per genere e tipologia contrattuale

#### 3.5.1 Tavola 24 - Assunzioni

#### Assunzioni per genere, nazionalità e tipologia contrattuale

2023

Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	506.609	1.193.830	367.984	324.832	325.563
	Maschi	786.775	1.536.919	427.617	357.284	287.625
	<b>Totale</b>	<b>1.293.384</b>	<b>2.730.749</b>	<b>795.601</b>	<b>682.116</b>	<b>613.188</b>
Straniero-a	Femmine	117.586	292.236	128.975	130.937	72.605
	Maschi	277.236	662.232	116.579	184.530	74.436
	<b>Totale</b>	<b>394.822</b>	<b>954.468</b>	<b>245.554</b>	<b>315.467</b>	<b>147.041</b>
<b>Totale</b>	Femmine	624.195	1.486.066	496.959	455.769	398.168
	Maschi	1.064.011	2.199.151	544.196	541.814	362.061
	<b>Totale</b>	<b>1.688.206</b>	<b>3.685.217</b>	<b>1.041.155</b>	<b>997.583</b>	<b>760.229</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Come riportato nella infografica di seguito, nell'anno preso in esame, le assunzioni dimostrano ancora una volta come il genere maschile sia più rappresentato, nonostante in Italia la popolazione femminile (sia italiana sia straniera) sia più elevata della popolazione maschile. Nello specifico, sia per i contratti a tempo indeterminato sia per i contratti a termine le donne hanno percentuali nettamente inferiori.

Nei contratti a tempo indeterminato il delta a favore degli uomini è di 26,1%, mentre nei contratti a termine è del 12,5%; il gap di 13,6 punti percentuali tra le due tipologie contrattuali è determinato da una maggiore presenza di donne occupate in attività discontinue in misura relativamente maggiore rispetto agli uomini.

#### ASSUNZIONI 2023 – TIPOLOGIE DI CONTRATTI

##### Tempo indeterminato

Femmine 36,9%



Maschi 63,1%



##### A termine\*

Femmine 43,8%



Maschi 56,2%



(\*) I contratti a termine comprendono: tempo determinato, stagionali, in somministrazione, intermittente.

### 3.5.2 Tavola 25 - Cessazioni

Cessazioni di rapporti di lavoro per genere, nazionalità e tipologia contrattuale						
2023						
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	614.725	931.180	363.119	323.670	312.808
	Maschi	955.418	1.235.756	421.675	358.274	274.268
	<b>Totale</b>	<b>1.570.143</b>	<b>2.166.936</b>	<b>784.794</b>	<b>681.944</b>	<b>587.076</b>
Straniero-a	Femmine	131.669	225.187	126.233	128.144	69.954
	Maschi	312.726	502.034	112.579	179.442	70.365
	<b>Totale</b>	<b>444.395</b>	<b>727.221</b>	<b>238.812</b>	<b>307.586</b>	<b>140.319</b>
<b>Totale</b>	Femmine	746.394	1.156.367	489.352	451.814	382.762
	Maschi	1.268.144	1.737.790	534.254	537.716	344.633
	<b>Totale</b>	<b>2.014.538</b>	<b>2.894.157</b>	<b>1.023.606</b>	<b>989.530</b>	<b>727.395</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

## 3.6 Percorso SFL per genere

### 3.6.1 Tavola 26 - Percorso SFL

Supporto Formazione Lavoro				
Anno	Femmine		Maschi	
	Numero	Importo erogato	Numero	Importo erogato
<b>2023</b>	42.176	14.761.600	32.551	11.392.850
<b>2024</b>	411.633	144.071.550	308.741	108.059.350
<b>Totale</b>	<b>453.809</b>	<b>158.833.150</b>	<b>341.292</b>	<b>119.452.200</b>

Fonte: Inps – Osservatorio sull'Assegno di Inclusione e Supporto Formazione Lavoro

In coerenza con i dati occupazionali sopra riportati, che evidenziano uno svantaggio delle donne nel mercato del lavoro, il genere femminile risulta anche il maggior utilizzatore del Supporto Formazione Lavoro (SFL).

### 3.7 Lavoratori per genere, tipologia di contratto e settore

#### 3.7.1 Tavola 27 – Lavoratori dipendenti del settore privato

Lavoratori dipendenti – settore privato									
Qualifica	2023								
	Tempo indeterminato			Tempo determinato			Stagionale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Operai	1.665.631	4.205.906	<b>5.871.537</b>	600.657	1.037.195	<b>1.637.852</b>	136.440	148.250	<b>284.690</b>
Impiegati	2.627.372	2.045.999	<b>4.673.371</b>	623.625	274.979	<b>898.604</b>	26.248	14.582	<b>40.830</b>
Quadri	162.557	338.521	<b>501.078</b>	731	1.532	<b>2.263</b>	44	109	<b>153</b>
Dirigenti	26.388	98.556	<b>124.944</b>	1.303	2.696	<b>3.999</b>	*	3	<b>3</b>
Apprendisti	224.157	332.949	<b>557.106</b>	-	-	-	8.125	8.318	<b>16.443</b>
Altro	14.157	16.657	<b>30.814</b>	4.103	1.035	<b>5.138</b>	48	79	<b>127</b>
<b>Totale</b>	<b>4.720.262</b>	<b>7.038.588</b>	<b>11.758.850</b>	<b>1.230.419</b>	<b>1.317.437</b>	<b>2.547.856</b>	<b>170.905</b>	<b>171.341</b>	<b>342.246</b>

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

Nel 2023, gli uomini lavoratori dipendenti privati per tutte le tipologie di contratti sono in maggior numero rispetto alle donne. Nello specifico, i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono il 59,9% rispetto alle lavoratrici che sono invece il 40,1%. Mentre per quanto concerne i contratti a tempo determinato, il rapporto è quasi in equilibrio (48,3% donne rispetto a 51,7% maschi).



#### Focus su Quadri e Dirigenti

Nei contratti a tempo indeterminato il *gender gap* per le figure di quadri e dirigenti è eclatante. Solo il 21,1% delle donne ha contratti da dirigente contro il 78,9% dei colleghi uomini. Nei contratti da quadri il genere femminile rappresenta il 32,4% mentre quello maschile il 67,6%. Si evince quindi che il mondo delle cariche dirigenziali e manageriali in Italia sia ancora prettamente maschile.

### 3.7.2 Tavola 28 – Artigiani

Artigiani						
Fasce d'età	2023					
	Titolari			Collaboratori		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	3	26	<b>29</b>	180	1.276	<b>1.456</b>
20-24	1.472	7.391	<b>8.863</b>	1.344	5.904	<b>7.248</b>
25-34	24.693	75.068	<b>99.761</b>	4.482	13.741	<b>18.223</b>
35-44	54.567	200.766	<b>255.333</b>	7.921	11.219	<b>19.140</b>
45-54	82.663	347.614	<b>430.277</b>	15.022	10.698	<b>25.720</b>
55-64	68.655	333.820	<b>402.475</b>	13.400	8.880	<b>22.280</b>
65 e oltre	25.079	130.228	<b>155.307</b>	3.839	6.967	<b>10.806</b>
<b>Totale</b>	<b>257.132</b>	<b>1.094.913</b>	<b>1.352.045</b>	<b>46.188</b>	<b>58.685</b>	<b>104.873</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori autonomi

### 3.7.3 Tavola 29 – Commercianti

Commercianti						
Fasce d'età	2023					
	Titolari			Collaboratori		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	548	1.141	<b>1.689</b>	521	781	<b>1.302</b>
20-24	10.074	22.042	<b>32.116</b>	2.727	4.194	<b>6.921</b>
25-34	68.524	137.015	<b>205.539</b>	8.949	11.778	<b>20.727</b>
35-44	127.368	247.470	<b>374.838</b>	14.221	11.693	<b>25.914</b>
45-54	182.396	361.931	<b>544.327</b>	25.575	14.211	<b>39.786</b>
55-64	157.894	343.738	<b>501.632</b>	25.469	13.040	<b>38.509</b>
65 e oltre	74.340	165.742	<b>240.082</b>	10.272	7.368	<b>17.640</b>
<b>Totale</b>	<b>621.144</b>	<b>1.279.079</b>	<b>1.900.223</b>	<b>87.734</b>	<b>63.065</b>	<b>150.799</b>

Fonte: Inps - Osservatorio Lavoratori autonomi

Il mondo degli Artigiani e dei Commercianti come si evince dai dati riportati nelle tavole precedenti risulta essere ancora prettamente maschile con grosse differenze di genere tra i titolari.

### 3.7.4 Tavola 30 – Lavoratori Agricoli autonomi

Lavoratori Agricoli autonomi						
Fasce d'età	2023					
	Coltivatori Diretti			Imprenditori Agricoli		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	262	1.014	<b>1.276</b>	28	53	<b>81</b>
20-24	1.903	6.904	<b>8.807</b>	486	773	<b>1.259</b>
25-34	8.868	27.502	<b>36.370</b>	2.720	4.534	<b>7.254</b>
35-44	15.608	36.684	<b>52.292</b>	4.209	5.954	<b>10.163</b>
45-54	27.803	53.878	<b>81.681</b>	4.914	5.615	<b>10.529</b>
55-64	37.237	66.817	<b>104.054</b>	3.700	4.698	<b>8.398</b>
65 e oltre	25.799	65.867	<b>91.666</b>	3.824	5.072	<b>8.896</b>
<b>Totale</b>	<b>117.480</b>	<b>258.666</b>	<b>376.146</b>	<b>19.881</b>	<b>26.699</b>	<b>46.580</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Mondo Agricolo

### 3.7.5 Tavola 31 – Operai agricoli

Operai agricoli						
Fasce d'età	2023					
	Comunitari			Extracomunitari		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	6.430	18.303	<b>24.733</b>	712	4.441	<b>5.153</b>
20-24	18.366	46.941	<b>65.307</b>	2.909	18.801	<b>21.710</b>
25-34	39.966	86.050	<b>126.016</b>	10.066	60.970	<b>71.036</b>
35-44	52.231	83.300	<b>135.531</b>	13.663	58.114	<b>71.777</b>
45-54	77.019	104.575	<b>181.594</b>	11.838	38.197	<b>50.035</b>
55-64	64.729	108.337	<b>173.066</b>	4.893	20.643	<b>25.536</b>
65 e oltre	8.621	30.964	<b>39.585</b>	453	3.631	<b>4.084</b>
<b>Totale</b>	<b>267.362</b>	<b>478.470</b>	<b>745.832</b>	<b>44.534</b>	<b>204.797</b>	<b>249.331</b>

Fonte: Inps - Osservatorio Mondo Agricolo

Anche per il mondo agricolo la prevalenza dei lavoratori è di genere maschile.

### 3.7.6 Tavola 32 – Lavoratori domestici

Lavoratori domestici						
Fasce d'età	2023					
	Italiani			Stranieri		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	420	221	<b>641</b>	203	113	<b>316</b>
20-24	4.893	1.163	<b>6.056</b>	4.065	1.487	<b>5.552</b>
25-34	16.794	3.195	<b>19.989</b>	32.430	11.186	<b>43.616</b>
35-44	30.296	3.715	<b>34.011</b>	92.511	18.767	<b>111.278</b>
45-54	75.606	5.386	<b>80.992</b>	160.310	20.641	<b>180.951</b>
55-64	90.107	7.429	<b>97.536</b>	159.484	15.991	<b>175.475</b>
65 e oltre	18.152	2.312	<b>20.464</b>	3.800	3.800	<b>7.600</b>
<b>Totale</b>	<b>236.268</b>	<b>23.421</b>	<b>259.689</b>	<b>755.646</b>	<b>495.957</b>	<b>1.251.603</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori domestici

Le lavoratrici domestiche, sia italiane sia straniere, hanno numeri molto più alti dei colleghi uomini, ad evidenziare ancora una volta come il lavoro di cura venga inteso come prettamente femminile.

### 3.7.7 Tavola 33 – Lavoratori pubblici

Lavoratori pubblici						
Gruppo contrattuale	2023					
	Tempo indeterminato			Tempo determinato		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	97.533	85.935	<b>183.468</b>	6.702	3.717	<b>10.419</b>
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	299.160	213.535	<b>512.695</b>	28.384	12.997	<b>41.381</b>
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	44.630	441.196	<b>485.826</b>	6.517	27.118	<b>33.635</b>
Scuola	799.258	209.739	<b>1.008.997</b>	334.913	101.921	<b>436.834</b>
Servizio Sanitario	490.179	216.142	<b>706.321</b>	21.540	10.618	<b>32.158</b>
Università ed enti di ricerca	59.152	58.156	<b>117.308</b>	10.491	13.910	<b>24.401</b>
Altro	36.375	48.704	<b>85.079</b>	2.751	2.234	<b>4.985</b>
<b>Totale</b>	<b>1.826.287</b>	<b>1.273.407</b>	<b>3.099.694</b>	<b>411.298</b>	<b>172.515</b>	<b>583.813</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori pubblici

Nel mondo del [pubblico impiego](#) vediamo un'inversione di tendenza rispetto al lavoro dipendente privato; il numero di donne impiegate infatti è più alto rispetto agli uomini. Nello specifico bisogna evidenziare però come [nel settore delle Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco](#) solo il 9,2% sono donne. Nella Scuola e nel Servizio Sanitario avviene invece il contrario, con rispettivamente, il 79,2% e il 69,4% di genere femminile.

### 3.7.8 Tavola 34 - Lavoratori dipendenti pubblici - INPS

Personale INPS per area e genere						
AREA	2022			2023		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Dirigenti	171	233	<b>404</b>	166	227	<b>393</b>
Medici e Professionisti	509	408	<b>917</b>	530	411	<b>941</b>
<i>Medico II Fascia</i>	9	18	<b>27</b>	35	50	<b>85</b>
<i>Medico I Fascia</i>	312	199	<b>511</b>	307	140	<b>447</b>
<i>Legali II Liv.</i>	59	63	<b>122</b>	52	55	<b>107</b>
<i>Legali I Liv.</i>	96	69	<b>165</b>	101	82	<b>183</b>
<i>Statist. Att.Le II Liv.</i>	8	8	<b>16</b>	7	6	<b>13</b>
<i>Statist. Att.Le I Liv.</i>	12	8	<b>20</b>	12	8	<b>20</b>
<i>Tecnico Ediliz. II Liv.</i>	10	24	<b>34</b>	8	20	<b>28</b>
<i>Tecnico Ediliz. I Liv.</i>	3	18	<b>21</b>	8	49	<b>57</b>
<i>Consulente Informatico II Liv.</i>	-	1	<b>1</b>	-	1	<b>1</b>
Personale delle aree professionali	12.911	9.015	<b>21.926</b>	14.997	9.958	<b>24.955</b>
Insegnanti	14	10	<b>24</b>	18	9	<b>27</b>
<b>Totale</b>	<b>13.605</b>	<b>9.666</b>	<b>23.271</b>	<b>15.711</b>	<b>10.605</b>	<b>26.316</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Importante ricordare che “dopo un iter durato due anni, l'INPS ha recentemente conseguito la Certificazione di Parità di genere, diventando una delle prime Amministrazioni Pubbliche e la più grande in Europa a raggiungere questo importante traguardo.

Questa certificazione, introdotta dalla legge 162/2021 all'interno del Codice delle Pari opportunità come requisito per riconoscere e promuovere, a partire dal 1° gennaio 2022, le organizzazioni più virtuose, attesta la conformità delle politiche aziendali (e la loro effettiva attuazione) agli standard internazionali, volti a ridurre il divario nelle opportunità tra donne e uomini, a promuovere la parità salariale, a gestire le differenze di genere e a tutelare la maternità. Considerando l'importanza di questi obiettivi, l'Italia si è impegnata con l'Unione Europea, nell'ambito dell'attuazione del PNRR, a raggiungere i livelli minimi di adesione alla certificazione.”<sup>3</sup>

<sup>3</sup> [Portale Inps - L'INPS ottiene la Certificazione di Parità di genere](#)

### 3.8 Retribuzioni medie giornaliere per genere e settore di attività

#### 3.8.1 Tavola 35 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti privati

Settore economico	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Estrazione di minerali da cave e miniere	175,7	173,6	<b>174,0</b>
Attività manifatturiere	95,3	119,2	<b>112,5</b>
Fornitura di energia	145,7	171,5	<b>165,4</b>
Forniture di acqua	101,8	105,8	<b>105,1</b>
Costruzioni	80,0	92,5	<b>91,3</b>
Commercio	75,6	99,1	<b>87,8</b>
Trasposto e magazzinaggio	95,8	102,5	<b>101,0</b>
Servizi di alloggio e ristorazione	54,9	65,6	<b>60,1</b>
Servizi di informazione e comunicazione	109,7	145,1	<b>131,1</b>
Attività finanziarie e assicurative	147,4	217,2	<b>181,9</b>
Attività immobiliari	77,9	129,7	<b>95,7</b>
Attività professionali scientifiche e tecniche	86,3	133,0	<b>104,7</b>
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63,0	81,1	<b>72,2</b>
Istruzione	72,5	81,7	<b>74,7</b>
Sanità e assistenza sociale	66,2	87,5	<b>70,9</b>
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	73,9	107,6	<b>92,2</b>
Altre attività di servizi	62,0	86,0	<b>71,1</b>
Attività di famiglie e convivenze come datore di lavoro per personale domestico	53,3	65,5	<b>61,2</b>

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

In tutti i settori economici esaminati tranne le estrazioni di minerali da cave e miniere gli uomini percepiscono redditi medi giornalieri superiori alle donne. Nello specifico in dieci settori su diciotto esaminati le donne percepiscono più del 20% in meno; nelle attività finanziarie e assicurative le donne percepiscono mediamente il 32,1% in meno, nelle attività professionali scientifiche e tecniche il 35,1% in meno e in quelle immobiliari il 39,9% in meno. Sul valore delle retribuzioni medie giornaliere incidono, oltre all'inquadramento contrattuale, anche altri elementi come i trattamenti individuali, il lavoro straordinario e il part time.

### 3.8.2 Tavola 36 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti pubblici

Retribuzioni medie giornaliere per gruppo contrattuale – dipendenti pubblici			
Gruppo contrattuale	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	151,5	162,7	<b>156,6</b>
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	101,9	114,7	<b>107,2</b>
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	138,7	158,5	<b>156,6</b>
Scuola	97,6	98,0	<b>97,7</b>
Servizio Sanitario	129,4	160,2	<b>138,8</b>
Università ed enti di ricerca	151,6	185,2	<b>168,7</b>
Altro	136,1	158,8	<b>149,1</b>

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le retribuzioni medie giornaliere nel settore pubblico soffrono di meno il divario di genere anche se, per servizio sanitario ed università ed enti di ricerca gli uomini percepiscono oltre il 20% in più rispetto alle donne.

### 3.9 Istruzione e formazione - Partecipazione alla formazione continua

La tavola sottostante riporta la percentuale di persone tra i 25 e i 64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone tra i 25 e i 64 anni, dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES (indicatori di Benessere Equo e sostenibile) ISTAT.

#### 3.9.1 Tavola 37 – Partecipazione alla formazione continua – distribuzione anagrafica

Fascia d'età	Partecipazione alla formazione continua					
	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
25-34	18,1	16,0	18,9	16,3	20,8	18,2
35-44	10,0	9,6	9,9	9,0	12,0	11,4
45-54	8,9	8,6	8,3	8,2	10,5	10,1
55-59	6,9	8,1	6,6	7,0	8,4	8,6
60-64	4,2	4,7	4,1	4,7	5,7	6,4
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>9,8</b>	<b>9,9</b>	<b>9,4</b>	<b>11,8</b>	<b>11,3</b>

Fonte: Istat - BES

### 3.10 Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

#### 3.10.1 Tavola 38 – Occupati sovra istruiti per età

La tavola seguente riporta la percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati, anch'esso un dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES (indicatori di Benessere Equo e sostenibile) ISTAT. Le evidenze riportano una maggiore percentuale di donne sovra istruite rispetto agli uomini, come confermato anche dalla maggiore percentuale di laureate di genere femminile.

Occupati sovra istruiti						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	46,3	43,4	44,8	44	45,1	42,8
25-34	40	36,9	39,7	35,9	40,2	36,2
35-44	32	28,5	32,6	28,3	34,6	29,4
45-54	22,9	20,2	24,6	20,4	26,2	21,9
55-59	16,2	14,2	17	14,1	18	15,4
60-64	15,9	14,3	15,1	13,2	16,8	15,1
65-89	13,6	9,2	14	10,2	15,8	10,9
<b>Totale</b>	<b>27,4</b>	<b>24,6</b>	<b>28,1</b>	<b>24,4</b>	<b>29,4</b>	<b>25,4</b>

Fonte: Istat - BES

#### 3.10.2 Tavola 39 – Part time

Part time lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	364.794	368.865	414.489	401.386	435.296	419.912
25-34	767.368	549.787	791.307	554.950	781.223	544.977
35-44	874.774	427.632	889.584	427.456	886.104	419.939
45-54	1.008.929	388.515	1.035.615	392.989	1.040.847	386.577
55-64	557.052	254.832	602.747	274.751	645.058	289.287
65-89	56.612	58.607	62.418	66.525	68.459	72.948
<b>Totale</b>	<b>3.629.529</b>	<b>2.048.238</b>	<b>3.796.160</b>	<b>2.118.057</b>	<b>3.856.987</b>	<b>2.133.640</b>

Fonte: Inps – Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

La tavola di seguito riporta la percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati. È interessante vedere come siano le donne a subirne maggiormente gli effetti, dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES (indicatori di Benessere Equo e sostenibile) ISTAT.

Part time involontario						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	32	15,1	30,1	12,6	27,6	12,6
25-34	20,6	8,9	18,2	7,9	16,8	6,9
35-44	17,2	6,4	15,6	5,3	14,4	4,6
45-54	17,5	4,8	16	4,2	15,4	3,9
55-64	14,7	5,1	14,2	4,4	14,1	4
65-89	12,7	6,7	13,4	5,5	12,6	5,2
<b>Totale</b>	<b>17,9</b>	<b>6,5</b>	<b>16,5</b>	<b>5,6</b>	<b>15,6</b>	<b>5,1</b>

Fonte: Istat – BES

### 3.11 Ammortizzatori sociali

In generale la NASpl (indennità mensile di disoccupazione), per tutto il triennio risulta essere utilizzata maggiormente dalle donne. La disoccupazione agricola invece dagli uomini ma questo può essere dovuto al fatto che nel settore agricolo ci sono molti più dipendenti di genere maschile.

#### 3.11.1 Tavola 40 - NASpl

NASpl									
Regione	2021			2022			2023		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Abruzzo	24.270	19.437	<b>43.707</b>	29.291	23.627	<b>52.918</b>	30.040	24.886	<b>54.926</b>
Basilicata	8.771	9.323	<b>18.094</b>	10.320	10.748	<b>21.068</b>	10.066	10.769	<b>20.835</b>
Calabria	32.278	29.918	<b>62.196</b>	37.463	36.322	<b>73.785</b>	37.309	39.174	<b>76.483</b>
Campania	88.298	88.985	<b>177.283</b>	106.042	107.974	<b>214.016</b>	109.512	117.858	<b>227.370</b>
Emilia-Romagna	81.797	52.385	<b>134.182</b>	92.650	61.143	<b>153.793</b>	96.094	69.227	<b>165.321</b>
Friuli-Venezia Giulia	19.574	12.403	<b>31.977</b>	23.180	15.367	<b>38.547</b>	23.450	16.765	<b>40.215</b>
Lazio	80.028	58.558	<b>138.586</b>	94.280	72.640	<b>166.920</b>	97.480	80.732	<b>178.212</b>
Liguria	26.203	19.542	<b>45.745</b>	30.406	22.857	<b>53.263</b>	31.691	25.964	<b>57.655</b>
Lombardia	117.185	91.177	<b>208.362</b>	138.858	106.214	<b>245.072</b>	146.870	121.601	<b>268.471</b>
Marche	29.365	19.824	<b>49.189</b>	34.057	24.080	<b>58.137</b>	33.697	26.306	<b>60.003</b>
Molise	4.440	4.302	<b>8.742</b>	5.386	5.158	<b>10.544</b>	5.893	5.692	<b>11.585</b>
Piemonte	58.287	39.696	<b>97.983</b>	68.401	46.945	<b>115.346</b>	71.032	52.816	<b>123.848</b>
Puglia	63.671	60.342	<b>124.013</b>	75.298	73.024	<b>148.322</b>	78.333	79.815	<b>158.148</b>
Sardegna	39.961	34.680	<b>74.641</b>	47.566	42.215	<b>89.781</b>	49.895	45.876	<b>95.771</b>
Sicilia	72.590	75.787	<b>148.377</b>	86.969	95.228	<b>182.197</b>	89.136	102.706	<b>191.842</b>
Toscana	67.507	43.343	<b>110.850</b>	78.954	51.496	<b>130.450</b>	81.660	57.369	<b>139.029</b>
Trentino-Alto Adige	29.943	18.314	<b>48.257</b>	38.151	24.451	<b>62.602</b>	39.339	26.254	<b>65.593</b>
Umbria	13.796	7.579	<b>21.375</b>	16.162	9.150	<b>25.312</b>	16.149	10.124	<b>26.273</b>
Valle d'Aosta	3.042	2.358	<b>5.400</b>	3.854	3.018	<b>6.872</b>	3.662	2.988	<b>6.650</b>
Veneto	77.152	51.427	<b>128.579</b>	91.205	61.845	<b>153.050</b>	94.108	69.222	<b>163.330</b>
<b>Italia</b>	<b>938.158</b>	<b>739.380</b>	<b>1.677.538</b>	<b>1.108.493</b>	<b>893.502</b>	<b>2.001.995</b>	<b>1.145.416</b>	<b>986.144</b>	<b>2.131.560</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

### 3.11.2 Tavola 41 – Disoccupazione agricola

<b>Disoccupazione agricola</b>			
	Femmine	Maschi	<b>Totale</b>
<b>2021</b>	209.760	346.811	<b>556.571</b>
<b>2022</b>	203.588	334.184	<b>537.772</b>
<b>2023</b>	196.785	322.616	<b>519.401</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Politiche occupazionale e del lavoro

### 3.11.3 Tavola 42 – DIS-COLL

<b>DIS-COLL</b>			
	Femmine	Maschi	<b>Totale</b>
<b>2021</b>	11.148	5.077	<b>16.225</b>
<b>2022</b>	13.803	6.533	<b>20.336</b>
<b>2023</b>	13.812	6.539	<b>20.351</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Politiche occupazionale e del lavoro



# Famiglie



4

## 4. Famiglie

Il capitolo dedicato alle famiglie esamina il ruolo cruciale delle politiche sociali e assistenziali nel sostenere la conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Vengono analizzati i dati relativi alla fruizione dei congedi parentali, all'offerta di servizi per l'infanzia e alle misure economiche di supporto. L'analisi evidenzia le differenze di genere nella distribuzione dei carichi di cura e nell'accesso ai servizi, fornendo una panoramica delle dinamiche familiari attuali.

### 4.1 Numero bambini 0-2 anni

#### 4.1.1 Tavola 43 - Popolazione italiana 0-2 anni

I dati riportati nella seguente tavola evidenziano una **maggioranza di bambine** nella popolazione italiana, in età compresa tra 0 e 2 anni.

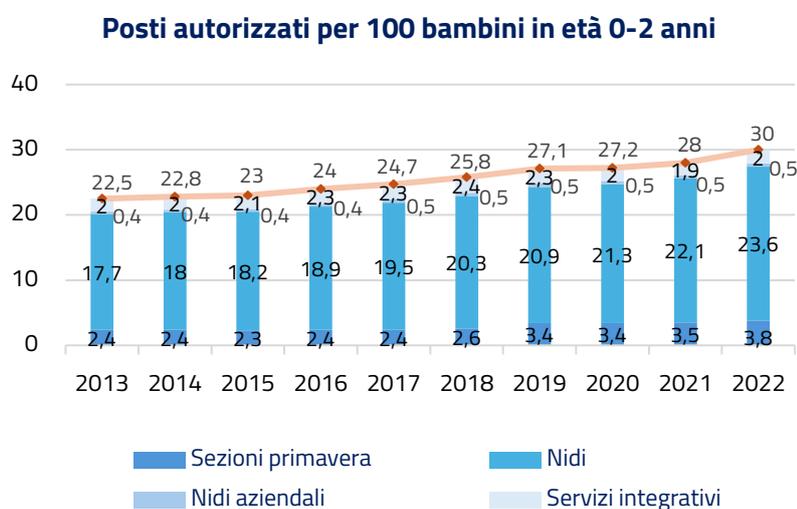
Bambini 0-2 anni – 2023			
Età	Femmine	Maschi	Totale
0 anni	195.688	184.942	<b>380.630</b>
1 anno	204.738	192.455	<b>397.193</b>
2 anni	208.930	198.642	<b>407.572</b>

Fonte: Istat

### 4.2 Numero di posti nido, capienza totale, costo medio mensile

Nel grafico sottostante è rappresentata la serie storica, dal 2013 al 2022, in merito ai posti autorizzati nei nidi, nelle sezioni primavera e nei servizi integrativi pubblici e privati per 100 bambini in età 0-2 anni. Nella serie storica in esame, si registra un aumento graduale dei posti autorizzati; ciò nonostante nell'ultimo anno preso in considerazione, la media italiana dei posti autorizzati arriva a soddisfare solo il 30% delle richieste.

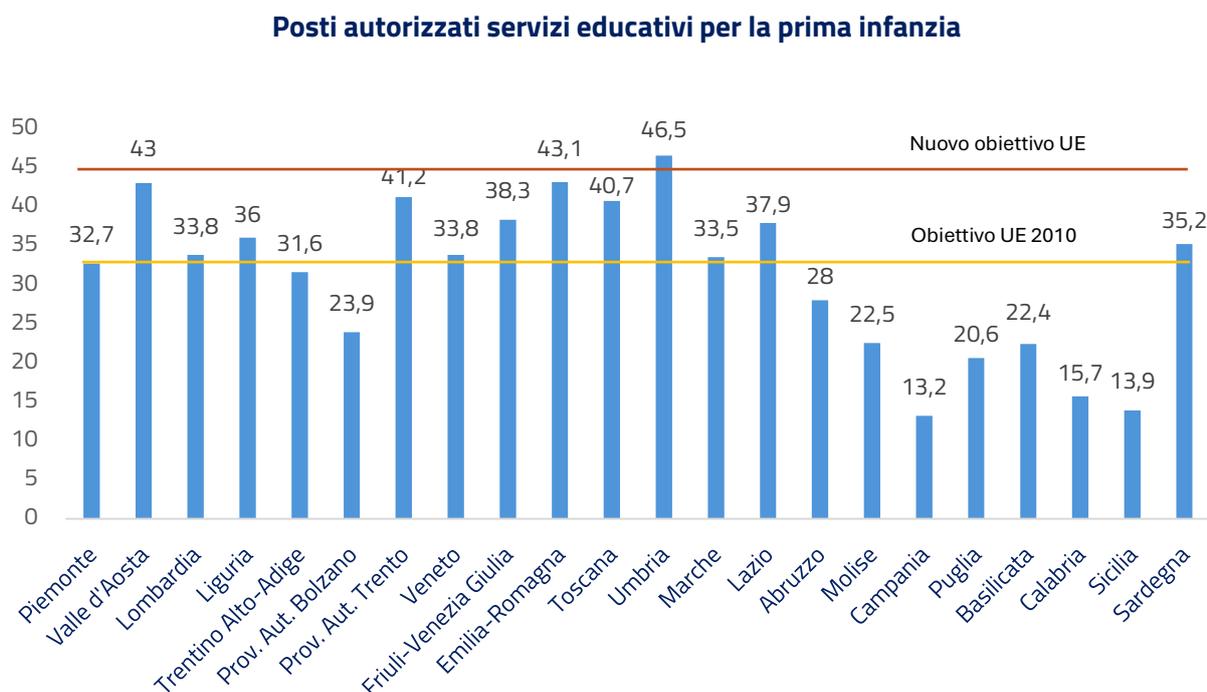
#### 4.2.1 Grafico 10 - Posti autorizzati per 100 bambini 0-2 anni



Fonte: Report – "I servizi educativi per l'infanzia in Italia" Istat in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia

Nel grafico che segue vengono riportati i posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni, per regione. In questo ambito l'obiettivo stabilito dall'Unione Europea nel 2010 era di 33 posti, successivamente è stato rivisto e portato a 45. L'Umbria è l'unica regione ad aver raggiunto questo traguardo, con una media di 46,5 posti. All'estremo opposto troviamo la Campania, con 13,2 posti, e la Sicilia, con 13,9.

#### 4.2.2 Grafico 11 – Posti autorizzati servizi educativi per la prima infanzia

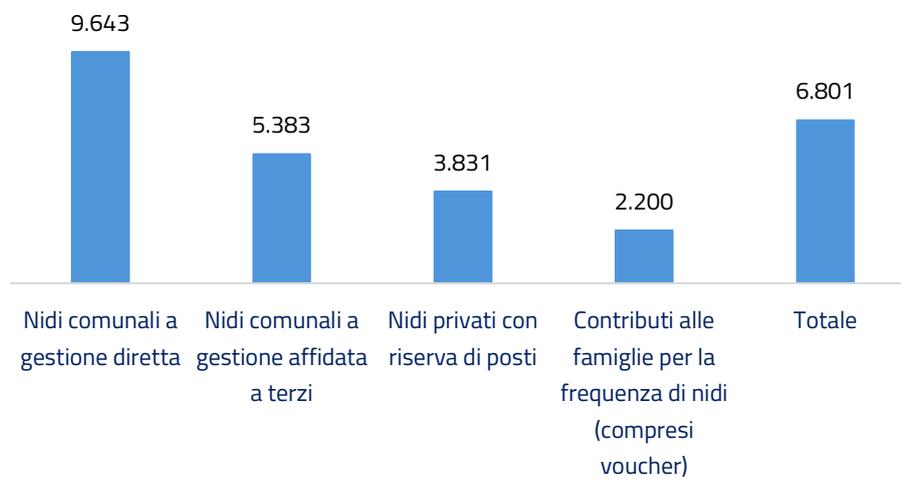


Fonte: Report – "I servizi educativi per l'infanzia in Italia" Istat in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia

Di seguito viene analizzata la spesa media per utente di nidi e sezioni primavera, per tipo di gestione del servizio e il totale del nostro Paese. I valori indicati sono da intendersi in euro. Dall'analisi è possibile notare come la spesa media nei nidi comunali a gestione diretta sia quasi il doppio di quelli a gestione indiretta.

#### 4.2.3 Grafico 12– Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera

##### Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera



Fonte: Report – “I servizi educativi per l’infanzia in Italia” Istat in collaborazione con Università Ca’ Foscari di Venezia

## 4.3 Congedi per genere

### 4.3.1 Tavola 44 - Maternità INPS per tipologia di lavoro

Congedi di maternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo									
Regione	2021			2022			2023		
	T.I.	T.D.	Stg	T.I.	T.D.	Stg	T.I.	T.D.	Stg
Abruzzo	3.026	458	39	3.015	450	33	3.082	484	32
Basilicata	935	250	*	966	264	8	1.014	267	6
Calabria	2.613	1.864	25	2.895	1.926	40	2.984	1.774	35
Campania	10.341	1.648	104	11.211	1.714	161	11.333	1.834	184
Emilia-Romagna	13.681	1.634	96	13.474	1.814	119	13.621	1.635	111
Friuli-Venezia Giulia	3.327	325	16	3.285	370	31	3.205	314	26
Lazio	16.072	1.710	30	15.533	1.775	54	15.684	1.756	59
Liguria	3.361	225	41	3.275	284	56	3.363	287	72
Lombardia	34.574	1.843	49	33.897	2.181	70	33.681	2.024	83
Marche	4.117	357	24	3.890	413	24	4.001	405	32
Molise	493	71	4	552	83	*	544	96	*
Piemonte	11.929	870	44	11.367	876	77	11.613	867	71
Puglia	7.720	2.411	70	8.435	2.505	83	8.782	2.415	107
Sardegna	2.592	311	75	2.583	331	73	2.641	374	91
Sicilia	7.834	1.616	90	8.066	1.779	113	8.359	1.817	125
Toscana	9.979	787	78	9.630	871	98	9.774	943	107
Trentino Alto-Adige	4.228	345	107	3.976	349	165	4.007	334	149
Umbria	2.079	181	9	1.975	179	9	1.973	212	10
Valle d'Aosta	344	27	12	344	31	17	360	51	20
Veneto	16.834	1.144	94	16.136	1.285	149	15.983	1.079	150
<b>Totale</b>	<b>156.079</b>	<b>18.077</b>	<b>1.007</b>	<b>154.505</b>	<b>19.480</b>	<b>1.380</b>	<b>156.004</b>	<b>18.968</b>	<b>1.470</b>

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

#### 4.3.2 Tavola 45 - Maternità INPS per fasce d'età

Congedi di maternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo				
Regione	2023			
	fino a 24	25-34	35-44	45 +
Abruzzo	176	2.032	1.347	43
Basilicata	49	719	506	13
Calabria	260	2.896	1.599	38
Campania	629	7.914	4.642	166
Emilia-Romagna	748	8.908	5.509	202
Friuli-Venezia Giulia	181	2.104	1.221	39
Lazio	680	9.241	7.195	383
Liguria	183	2.153	1.327	59
Lombardia	1.401	19.674	14.237	476
Marche	215	2.508	1.660	55
Molise	36	363	235	7
Piemonte	579	7.317	4.494	161
Puglia	697	6.575	3.901	131
Sardegna	135	1.626	1.289	56
Sicilia	503	6.020	3.680	98
Toscana	429	6.059	4.181	155
Trentino Alto-Adige	332	2.833	1.294	31
Umbria	92	1.255	821	27
Valle d'Aosta	27	275	122	7
Veneto	801	10.071	6.143	197
<b>Totale</b>	<b>8.153</b>	<b>100.543</b>	<b>65.403</b>	<b>2.344</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

Dalle tavole relative ai congedi di maternità, è possibile notare come nel triennio le richieste siano rimaste stabili registrando una maggiore fruizione da parte delle donne con [contratti a tempo indeterminato](#). Rispetto all'anno 2022 è [diminuita la quantità di congedi per contratti a tempo determinato](#) ma è [cresciuta quella degli stagionali](#). La maggioranza dei congedi di maternità si colloca nella fascia di età 25-34, seguita da quella 35-44.

#### 4.3.3 Tavola 46 - Paternità INPS per fasce d'età

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo				
Regione	2023			
	fino a 24	25-34	35-44	45 ed oltre
Abruzzo	71	1.344	1.975	339
Basilicata	14	410	678	137
Calabria	26	1.019	1.467	209
Campania	196	4.284	5.811	776
Emilia-Romagna	247	7.060	9.217	1.871
Friuli-Venezia Giulia	89	1.760	2.256	433
Lazio	212	5.549	8.618	1.596
Liguria	61	1.416	1.924	412
Lombardia	546	15.025	22.142	4.165
Marche	79	1.853	2.676	446
Molise	11	215	338	61
Piemonte	206	5.858	7.361	1.419
Puglia	162	3.172	4.595	714
Sardegna	48	869	1.435	268
Sicilia	184	3.262	4.175	597
Toscana	143	4.050	5.861	1.104
Trentino Alto-Adige	91	2.118	2.287	375
Umbria	44	1.018	1.313	255
Valle d'Aosta	9	161	156	26
Veneto	276	7.639	10.496	2.080
<b>Totale</b>	<b>2.715</b>	<b>68.082</b>	<b>94.781</b>	<b>17.283</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

#### 4.3.4 Tavola 47 - Paternità INPS per tipologia di congedo

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato		
	Congedo facoltativo	Congedo obbligatorio
<b>2021</b>	2.789	155.862
<b>2022</b>	3.199	174.053
<b>2023</b>	-	<b>182.861</b>

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

#### 4.3.5 Tavola 48 - Paternità INPS per tipologia di contratto

##### Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo

Regione	2023			
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	Totale
Abruzzo	3.321	393	15	3.729
Basilicata	1.083	147	9	1.239
Calabria	2.368	331	22	2.721
Campania	9.754	1.194	119	11.067
Emilia-Romagna	16.821	1.522	52	18.395
Friuli-Venezia Giulia	4.159	373	6	4.538
Lazio	14.572	1.373	30	15.975
Liguria	3.470	312	31	3.813
Lombardia	39.094	2.720	64	41.878
Marche	4.517	530	7	5.054
Molise	543	79	3	625
Piemonte	13.613	1.182	49	14.844
Puglia	7.680	910	53	8.643
Sardegna	2.266	308	46	2.620
Sicilia	7.065	1.071	82	8.218
Toscana	10.247	872	39	11.158
Trentino Alto-Adige	4.402	421	48	4.871
Umbria	2.389	235	6	2.630
Valle d'Aosta	300	41	11	352
Veneto	19.214	1.218	59	20.491
<b>Totale</b>	<b>166.878</b>	<b>15.232</b>	<b>751</b>	<b>182.861</b>

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Il congedo di paternità è stato introdotto nel sistema italiano nel 2013. Nella sua fase iniziale la durata del congedo era di un giorno, progressivamente aumentato fino agli attuali 10 giorni, più 1 facoltativo, da utilizzare entro i primi cinque mesi di vita del figlio anche in modo non consecutivo. Rispetto al congedo di maternità, coperto da INPS all'80%, per quello di paternità la copertura viene garantita dall'Istituto nella sua totalità. I congedi di paternità sono richiesti maggiormente nella fascia di età 35-44, mentre quelli di maternità in quella 25-34. Rispetto alla tipologia contrattuale, viene confermata la tendenza per la quale la maggior parte dei congedi riguarda lavoratori assunti a tempo indeterminato.

#### 4.3.6 Tavola 49 - Congedi parentali per genere – Numero di beneficiari

Congedi parentali - Numero di beneficiari						
Regione	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Abruzzo	4.220	1.579	4.735	1.787	4.663	2.274
Basilicata	1.179	308	1.211	417	1.297	622
Calabria	5.013	1.396	5.400	1.686	5.491	2.107
Campania	9.293	2.769	10.141	3.536	11.608	5.187
Emilia-Romagna	27.868	7.839	29.966	9.321	29.006	11.584
Friuli-Venezia Giulia	6.347	1.546	6.605	1.847	6.018	2.306
Lazio	25.656	8.713	29.541	10.691	30.166	13.081
Liguria	4.942	1.489	5.775	1.908	5.630	2.223
Lombardia	59.374	11.337	65.829	14.261	61.613	17.180
Marche	5.965	1.245	6.465	1.500	5.904	1.616
Molise	599	340	653	371	721	513
Piemonte	20.494	4.506	21.869	5.241	21.039	6.532
Puglia	10.858	2.693	11.778	3.092	12.591	4.325
Sardegna	3.449	1.172	4.081	1.588	4.174	1.997
Sicilia	8.152	5.557	9.379	5.676	10.154	6.329
Toscana	16.779	4.222	19.523	5.240	17.991	6.266
Trentino Alto-Adige	6.475	2.019	6.846	2.461	6.245	3.132
Umbria	2.315	542	2.691	713	2.669	859
Valle d'Aosta	553	175	618	221	587	259
Veneto	27.953	5.570	29.960	6.785	26.391	8.021
<b>Totale</b>	<b>247.484</b>	<b>65.017</b>	<b>273.066</b>	<b>78.342</b>	<b>263.958</b>	<b>96.413</b>

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

In questa tavola si nota come nel triennio le donne abbiano effettuato la maggior parte delle richieste di congedo parentale. In particolare, nel 2023 sono state 263.958 donne a beneficiare del congedo parentale a fronte di 96.413 uomini. Nel triennio preso in considerazione, i congedi parentali per il genere femminile hanno avuto una importante crescita nei primi due anni, per poi calare. Per quanto riguarda il genere maschile il dato è in crescita dal 2021.

#### 4.3.7 Tavola 50 - Congedi parentali per genere – Giornate autorizzate

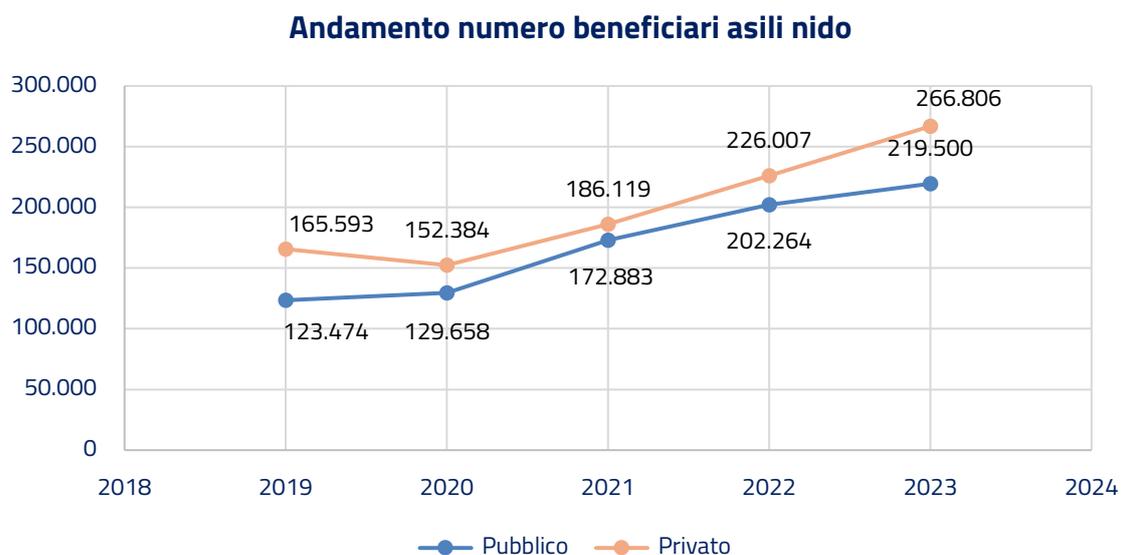
Congedi parentali - Giornate autorizzate						
Regione	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Abruzzo	236.396	26.631	243.683	27.157	250.257	38.218
Basilicata	86.423	6.851	74.615	8.742	82.886	14.025
Calabria	379.262	45.006	380.357	49.507	382.970	55.471
Campania	542.026	52.779	571.379	65.668	643.407	103.081
Emilia-Romagna	1.351.025	178.033	1.433.109	215.318	1.459.774	282.690
Friuli-Venezia Giulia	344.645	25.222	344.336	30.276	324.650	39.960
Lazio	1.060.739	135.143	1.206.076	171.234	1.220.756	218.968
Liguria	273.146	25.453	297.398	32.119	297.860	40.369
Lombardia	3.386.046	255.020	3.567.671	310.811	3.504.577	407.531
Marche	344.834	30.489	352.693	34.597	339.325	38.312
Molise	36.677	5.220	35.977	5.050	42.974	8.930
Piemonte	1.115.707	96.174	1.159.903	113.396	1.132.731	140.857
Puglia	703.721	78.378	714.436	77.919	763.594	100.594
Sardegna	127.227	18.996	139.655	24.916	147.863	34.175
Sicilia	474.311	224.881	513.474	218.187	544.759	218.987
Toscana	814.413	74.135	903.817	88.527	883.082	117.692
Trentino Alto-Adige	480.279	61.558	484.310	73.679	468.384	89.243
Umbria	131.384	10.019	135.099	13.768	147.689	17.839
Valle d'Aosta	28.072	2.821	30.615	3.138	30.307	3.485
Veneto	1.758.950	121.406	1.807.690	147.068	1.774.050	196.334
<b>Totale</b>	<b>13.675.283</b>	<b>1.474.215</b>	<b>14.396.293</b>	<b>1.711.077</b>	<b>14.441.895</b>	<b>2.166.761</b>

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

In corrispondenza alla netta differenza di beneficiarie donne di congedi parentali, la tavola sopra riportata evidenzia la disparità in termini di giornate autorizzate. **Le donne hanno usufruito di 14.441.895 giornate di congedo parentale rispetto alle 2.166.761 degli uomini.** In questo caso, per entrambi i generi si registrano aumenti rispetto ai dati del 2021.

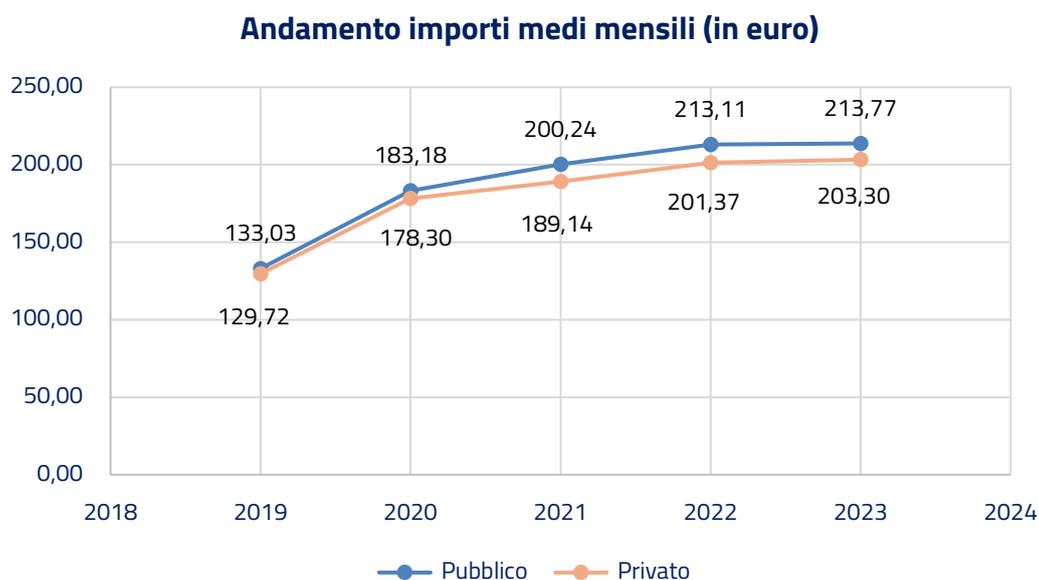
## 4.4 Bonus asilo nido

### 4.4.1 Grafico 13- Andamento beneficiari bonus nido



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

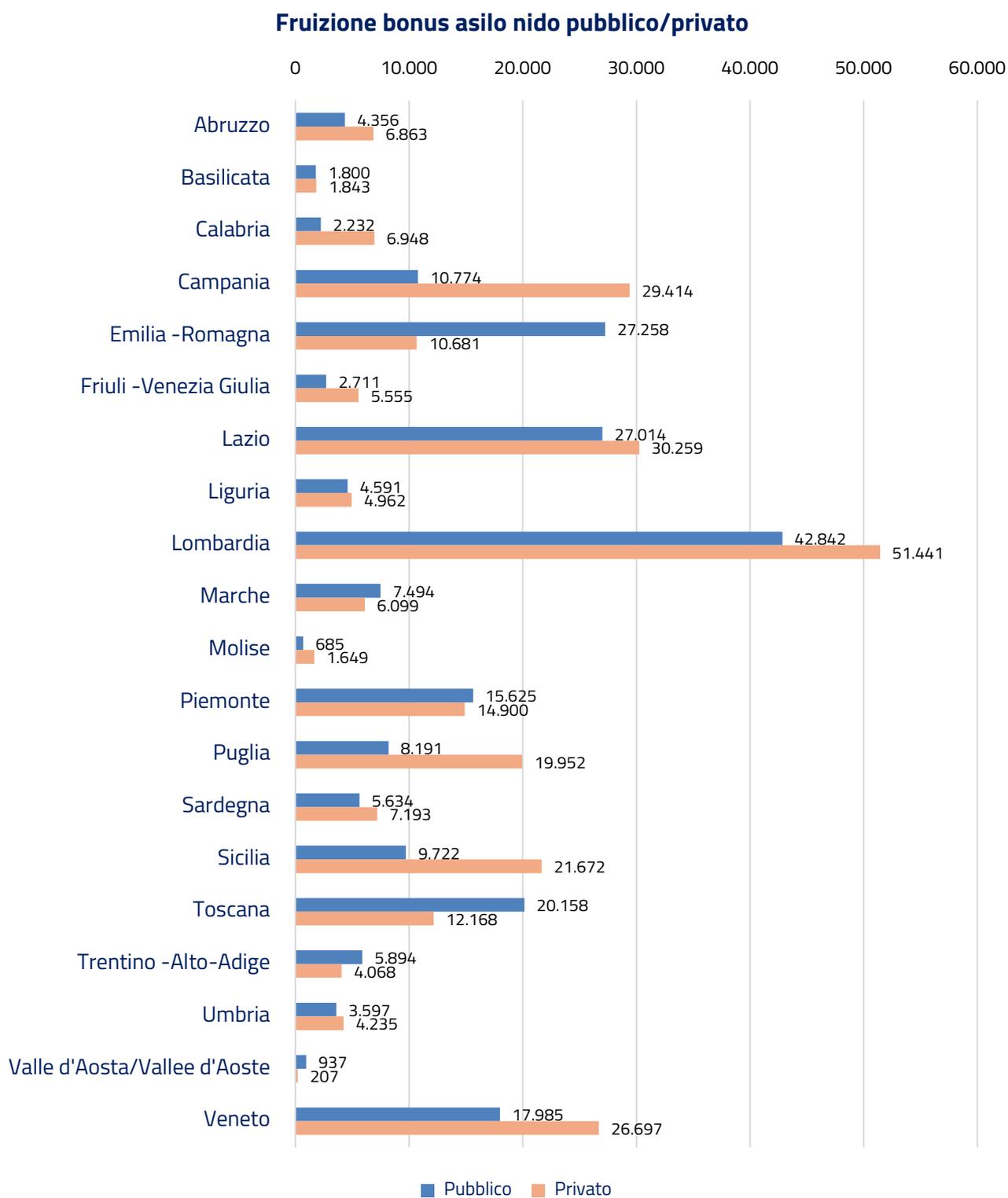
### 4.4.2 Grafico 14 - Andamento importi medi bonus nido



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

Nonostante la diminuzione delle nascite, dal 2019 al 2023 il numero di beneficiari di bonus asilo nido è aumentata in modo significativo così come l'importo del **costo medio mensile** che nel 2023 arriva a 213,77 euro per gli istituti pubblici, facendo registrare un aumento del 60,7% nel pubblico e del 56,7% nel privato.

#### 4.4.3 Grafico 15 - Fruizione bonus asilo nido pubblico/privato



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

## 4.5 Sostegni alla famiglia

### 4.5.1 Tavola 51 - Assegni di maternità dello Stato

Assegno di maternità dello Stato			
Regione	2021	2022	2023
Abruzzo	14	9	25
Basilicata	4	4	3
Calabria	19	12	34
Campania	35	26	38
Emilia-Romagna	84	73	113
Friuli-Venezia Giulia	25	16	51
Lazio	67	61	111
Liguria	43	48	43
Lombardia	196	142	181
Marche	27	24	20
Molise	*	*	*
Piemonte	58	39	55
Puglia	33	22	29
Sardegna	35	36	24
Sicilia	62	52	70
Toscana	85	43	55
Trentino-Alto Adige	60	42	31
Umbria	11	7	13
Valle d'Aosta	5	3	6
Veneto	67	61	77
<b>Totale</b>	<b>930</b>	<b>720</b>	<b>979</b>

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

L'assegno di maternità è un sostegno in favore di lavoratori atipici e discontinui ed è a carico dello Stato ma concesso ed erogato da INPS (art. 75, d.lgs. 151/2001). Il 2023 è l'anno con il più alto numero di beneficiari nel triennio preso in esame.

#### 4.5.2 Tavola 52 - Assegni di maternità concessi dai Comuni

<b>Assegno di maternità concessi dai comuni - Numero di beneficiari</b>			
<b>Regione</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Abruzzo	1.897	1.839	1.859
Basilicata	1.154	1.068	1.062
Calabria	5.123	5.092	5.130
Campania	18.808	18.537	18.300
Emilia-Romagna	5.838	5.965	5.921
Friuli-Venezia Giulia	1.139	1.262	1.325
Lazio	6.860	6.463	7.078
Liguria	1.743	1.832	1.942
Lombardia	11.997	12.373	13.052
Marche	1.564	1.596	1.720
Molise	494	485	512
Piemonte	4.694	4.767	4.897
Puglia	9.085	8.625	8.586
Sardegna	2.409	2.181	1.996
Sicilia	18.578	18.129	17.529
Toscana	3.865	3.775	3.892
Trentino-Alto Adige	-	-	-
Umbria	978	994	979
Valle d'Aosta	84	74	81
Veneto	5.775	5.629	5.676
<b>Totale</b>	<b>102.085</b>	<b>100.686</b>	<b>101.537</b>

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

L'assegno di maternità dei comuni viene concesso alle madri che non hanno i requisiti necessari per richiedere la maternità ordinaria al momento della domanda. Rimane un presupposto fondamentale quello di essere titolare di cittadinanza italiana o di avere un permesso di soggiorno. Nel triennio in considerazione, il numero di beneficiarie non ha registrato variazioni significative.

#### 4.5.3 Tavola 53 - Assegni al nucleo familiare con tre figli minori assegnati dai Comuni

<b>Assegno al nucleo familiare - Numero di beneficiari</b>			
<b>Regione</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Abruzzo	3.664	3.606	1.832
Basilicata	1.839	1.732	945
Calabria	12.046	11.678	7.065
Campania	35.518	33.970	20.551
Emilia-Romagna	14.901	14.916	10.144
Friuli-Venezia Giulia	2.778	2.790	1.937
Lazio	13.713	13.622	6.308
Liguria	3.256	3.344	1.648
Lombardia	34.169	34.267	20.413
Marche	4.054	3.927	2.663
Molise	790	742	355
Piemonte	11.761	12.060	7.754
Puglia	15.838	15.189	9.016
Sardegna	4.257	3.833	1.840
Sicilia	31.529	30.680	19.356
Toscana	8.493	8.434	5.081
Trentino-Alto Adige	-	-	-
Umbria	2264	2181	1241
Valle d'Aosta	254	279	174
Veneto	13.348	13.029	8.653
<b>Totale</b>	<b>214.472</b>	<b>210.279</b>	<b>126.976</b>

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia



# Violenza di genere



5

# 5. Violenza di genere

La violenza di genere rappresenta una grave e persistente problematica sociale, caratterizzata dall'assunzione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori, prevaricatori o lesivi nei confronti delle donne in quanto tali. Questo fenomeno si manifesta attraverso [diverse forme di violenza](#), tra cui quella fisica, psicologica, sessuale ed economica, e le conseguenze non riguardano soltanto le vittime dirette ma generano impatti significativi sull'intero contesto sociale ed economico.

Per condurre un'analisi efficace sul fenomeno, sono stati presi in considerazione diversi indicatori statistici presenti nel report "Il pregiudizio e la violenza contro le donne", dal Servizio Analisi Criminale della Polizia di Stato, tra cui figurano i cosiddetti reati spia<sup>4</sup>. Questi rappresentano segnali d'allarme per situazioni potenzialmente gravi o già in atto, e il monitoraggio di questi reati permette di individuare contesti a rischio e di intervenire tempestivamente per prevenire escalation di violenza.

L'analisi dei dati mette in evidenza alcuni trend significativi. Si osserva, in generale, che [l'incidenza delle vittime di sesso femminile rimane preoccupantemente elevata per tutte le tipologie di reati](#), con percentuali che raggiungono anche il 91% per le violenze sessuali. Questi dati confermano la persistenza di una situazione di grave vulnerabilità per le donne.

## 5.1 Reati spia in Italia

### 5.1.1 Tavola 54 - Reati spia in Italia

Delitto	Reati spia			
	N. vittime totali 1° semestre 2023	N. vittime genere femminile 1° semestre 2023	N. vittime totali 1° semestre 2024	N. vittime genere femminile 1° semestre 2024
Atti persecutori	9.359	6.926	9.914	7.336
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	11.808	9.564	13.541	10.968
Violenze sessuali	2.991	2.722	3.229	2.938
<b>Totale</b>	<b>24.158</b>	<b>19.212</b>	<b>26.684</b>	<b>21.243</b>

Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

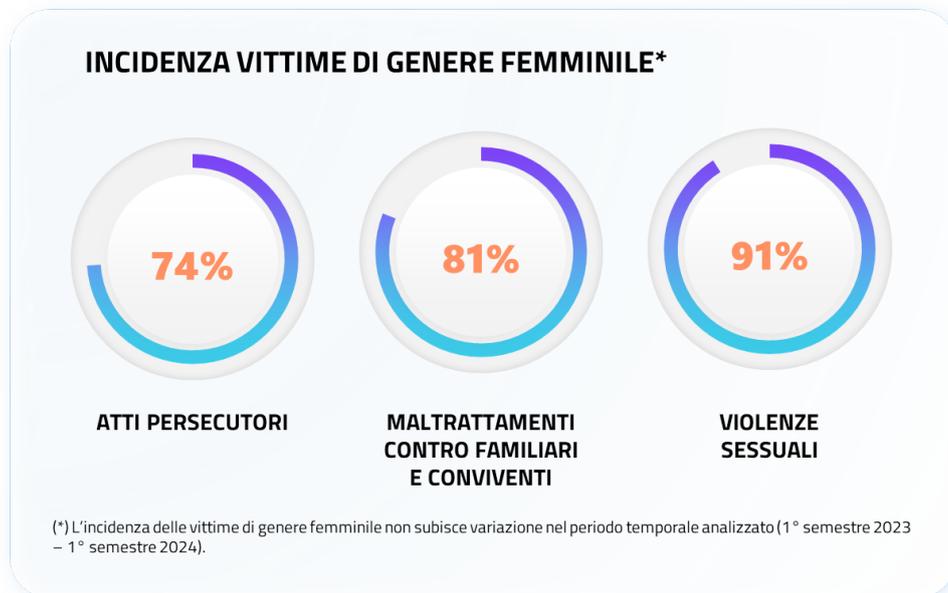
Dal confronto tra il primo semestre 2023 e il primo semestre 2024 emerge un aumento complessivo dei reati spia (+10,5%), e la percentuale di vittime di sesso femminile rimane elevata per tutti i reati considerati.

<sup>4</sup> I reati spia rappresentano quei delitti che sono indicatori di una violenza di genere, in quanto potenziale e verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una donna in quanto tale.

Tra i principali reati spia monitorati in Italia figurano:

- Atti persecutori (art. 612 bis c.p.);
- Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.);
- Violenze sessuali (art. 609 bis, 609 ter e 609 octies c.p.).

Si registra un trend crescente per tutti i delitti oggetto di analisi, mentre l'incidenza di vittime di genere femminile rimane costante nel periodo analizzato, confermando comunque che risultano largamente predominanti le vittime femminili, raggiungendo l'incidenza più elevata nell'ambito dei reati spia, con il 91% nelle violenze sessuali e l'81% nei maltrattamenti contro familiari e conviventi.



## 5.2 Omicidi volontari in Italia – Incidenza sul genere femminile

### 5.2.1 Tavola 55 - Omicidi volontari in Italia

Omicidi volontari consumati in Italia			
Vittime	2022	2023	
Totale	328	338	
<i>di cui Donne</i>	130	118	
<b>Incidenza genere femminile</b>	<b>40%</b>	<b>35%</b>	

Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

### 5.2.2 Tavola 56 - Omicidi volontari in Italia – Ambito familiare/affettivo

Omicidi volontari consumati in Italia in ambito familiare/affettivo			
Vittime	2022	2023	
Totale	148	148	
<i>di cui Donne</i>	106	96	
<b>Incidenza genere femminile</b>	<b>72%</b>	<b>65%</b>	

Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

### 5.2.3 Tavola 57 - Omicidi volontari in Italia –Ad opera di partner o ex partner

Omicidi volontari consumati in Italia ad opera di partner o ex partner			
Vittime		2022	2023
Totale		70	70
	<i>di cui Donne</i>	61	64
<b>Incidenza genere femminile</b>		<b>91%</b>	<b>87%</b>

Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

Per quanto riguarda in generale il trend degli omicidi volontari, si registra una lieve diminuzione complessiva nel 2023 rispetto al 2022.

Tuttavia, l'incidenza degli omicidi con una predominanza di vittime femminili in ambito familiare o affettivo o ad opera di partner o ex partner rimane elevata, suggerendo una forte correlazione tra dinamiche violente e contesti relazionali consolidati.

#### INCIDENZA VITTIME DI GENERE FEMMINILE

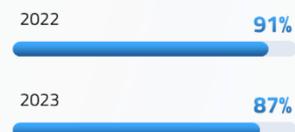
##### OMICIDI VOLONTARI



##### OMICIDI VOLONTARI IN AMBITO FAMILIARE/AFFETTIVO



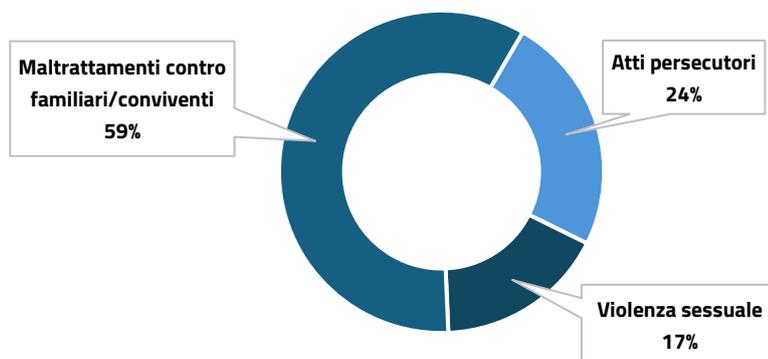
##### OMICIDI VOLONTARI AD OPERA DI PARTNER O EX PARTNER



## 5.3 Reati spia su donne con disabilità

### 5.3.1 Grafico 16 - Reati spia su donne con disabilità

#### Reati spia su donne con disabilità Periodo Ott. 2023-Sett. 2024



Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

## 5.4 Reddito di libertà

Il "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza", introdotto dall'art. 105-*bis* del decreto-legge n. 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77/2020, è una misura di sostegno economico destinata alle donne vittime di violenza in condizioni di difficoltà economica, volta a favorirne l'autonomia e l'inclusione sociale.

Si configura come un contributo mensile erogato fino a un massimo di 12 mesi, e ha l'obiettivo di favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà, attraverso il recupero dell'autonomia abitativa e personale. Le risorse a disposizione sono suddivise tra le Regioni, in base alla popolazione femminile compresa tra i 18 ai 67 anni censita dall'ISTAT, con la possibilità per ogni amministrazione regionale di ampliare i fondi con risorse proprie. Inizialmente era stato finanziato solo per il biennio 2021 e 2022; alcune regioni hanno successivamente disposto il rifinanziamento della misura con risorse proprie, ma nel 2023 solo l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia hanno continuato a garantire la prestazione.



### Rifinanziamento del Reddito di Libertà

Recentemente è stato compiuto un importante passo avanti, con l'approvazione del decreto attuativo che ha sbloccato nuovi fondi destinati al rafforzamento di questo strumento, mettendo a disposizione 30 milioni di euro da ripartire equamente negli anni 2024, 2025 e 2026. Tale rifinanziamento ha innalzato la soglia del contributo mensile, portandolo da 400 euro a 500 euro, e consentirà di coprire le domande presentate nel 2024 e non accolte per incapienza di fondi.

Grazie a tali risorse, le amministrazioni locali potranno ampliare il numero di beneficiarie e migliorare la gestione delle richieste. Tale intervento è fondamentale per garantire una maggiore diffusione e accessibilità del Reddito di Libertà su tutto il territorio nazionale.

#### 5.4.1 Tavola 58 - Dati sul reddito di libertà – domande accolte

Reddito di Libertà – Domande accolte			
Regione	2021	2022	2023
Abruzzo	41	19	-
Basilicata	15	9	*
Calabria	63	30	-
Campania	285	-	-
Emilia-Romagna	238	315	186
Friuli-Venezia Giulia	51	35	47
Lazio	221	59	-
Liguria	16	52	-
Lombardia	466	*	-
Marche	59	10	-
Molise	*	6	7
Piemonte	195	-	-
Puglia	194	-	-
Sardegna	55	21	-
Sicilia	180	59	-
Toscana	138	31	-
Trentino-Alto Adige	-	*	-
Umbria	40	-	-
Valle d'Aosta	4	*	-
Veneto	157	72	-

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps CIV – Rendiconto sociale 2023

## 5.5 Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittime di violenza di genere

Il congedo indennizzato è una tutela riconosciuta alle lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, che possono avvalersi di un'astensione dal lavoro per un periodo massimo di 90 giorni nell'arco temporale di tre anni (art. 24, d.lgs. 80/2015), e si rivolge a:

- lavoratrici dipendenti del settore privato;
- lavoratrici dipendenti da amministrazioni pubbliche (di competenza dell'amministrazione di appartenenza);
- lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
- apprendiste, operaie, impiegate e dirigenti con un rapporto di lavoro in corso all'inizio del congedo;
- lavoratrici agricole a tempo indeterminato o determinato;
- lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari (l. 205/2017 - legge di bilancio 2018 con decorrenza da gennaio dello stesso anno);
- lavoratrici autonome (l. 232/2016 - legge di bilancio 2017).

### 5.5.1 Tavola 59 - Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittime di violenze di genere

Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittima di violenza di genere								
Regione	Domande pervenute				Domande accolte			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	6	23	55	61	5	17	29	34
Basilicata	-	2	-	-	-	2	-	-
Calabria	8	2	19	23	8	1	5	2
Campania	27	76	173	134	21	48	59	48
Emilia-Romagna	147	144	365	636	113	102	258	342
Friuli-Venezia Giulia	138	128	191	313	121	121	160	215
Lazio	181	220	362	754	67	91	210	433
Liguria	35	70	98	115	1	32	63	43
Lombardia	159	212	373	747	113	164	229	328
Marche	24	19	33	40	20	10	15	15
Molise	-	-	1	-	-	-	-	-
Piemonte	167	220	330	374	123	166	114	67
Puglia	33	33	66	100	-	1	23	6
Sardegna	15	38	35	70	11	34	24	5
Sicilia	36	12	30	99	29	1	21	38
Toscana	101	111	71	246	94	99	61	128
Trentino-Alto Adige	29	66	120	230	14	49	85	99
Umbria	54	98	136	128	47	52	37	26
Valle d'Aosta	-	1	2	4	-	-	1	3
Veneto	171	153	324	459	155	135	264	233
<b>Totale</b>	<b>1.331</b>	<b>1.628</b>	<b>2.784</b>	<b>4.533</b>	<b>942</b>	<b>1.125</b>	<b>1.658</b>	<b>2.065</b>

Fonte: Inps - Direzione Centrale Ammortizzatori Sociali

Il trend positivo delle domande accolte, specialmente in regioni come Emilia-Romagna, Lazio e Lombardia, testimonia una crescente consapevolezza e utilizzo dello strumento.

# Prestazioni pensionistiche e previdenziali



6

## 6. Prestazioni pensionistiche e previdenziali

In Italia nel 2023 il numero delle pensionate è più alto del numero dei pensionati per tutte le categorie prese in esame nella tavola riportata di seguito. Per le pensioni IVS il 51,6% va alle donne e il 48,4 agli uomini; delle pensioni o assegni sociali il 62,1% sono assegnate alle donne mentre il 37,9 agli uomini; infine, le pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento sono suddivise nella quota del 59,0% alle donne e del 41,0% agli uomini.

### 6.1 Numero di pensioni per genere

#### 6.1.1 Tavola 60 - Pensionati INPS per genere e tipologia

Pensionati INPS			
2023			
Genere	Pensionati IVS	Beneficiari di pensioni o assegni sociali	Beneficiari di pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento
Femmine	6.895.960	524.381	1.677.754
Maschi	6.470.729	319.949	1.167.851
<b>Totale</b>	<b>13.366.689</b>	<b>844.330</b>	<b>2.845.605</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

## 6.1.2 Tavola 61 - Pensionati IVS vigenti per genere

Pensioni IVS vigenti				
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
<b>FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI</b>	Anzianità/Anticipate	788.574	2.116.591	<b>2.905.165</b>
	Invalità	207.094	269.088	<b>476.182</b>
	Superstiti	1.845.394	275.204	<b>2.120.598</b>
	Vecchiaia	1.517.108	600.186	<b>2.117.294</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>4.358.170</b>	<b>3.261.069</b>	<b>7.619.239</b>
<b>DIPENDENTI PUBBLICI</b>	Anzianità/Anticipate	1.007.480	837.438	<b>1.844.918</b>
	Invalità	79.020	118.633	<b>197.653</b>
	Superstiti	519.443	111.056	<b>630.499</b>
	Vecchiaia	262.220	195.263	<b>457.483</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>1.868.163</b>	<b>1.262.390</b>	<b>3.130.553</b>
<b>LAVORATORI PARASUBORDINATI</b>	Invalità	647	1.589	<b>2.236</b>
	Superstiti	13.649	1.242	<b>14.891</b>
	Vecchiaia	18.867	59.546	<b>78.413</b>
	<b>TOTALE escluse pens. suppl.</b>	<b>33.163</b>	<b>62.377</b>	<b>95.540</b>
	Invalità	384	533	<b>917</b>
	Superstiti	66.052	5.658	<b>71.710</b>
	Vecchiaia	102.991	305.894	<b>408.885</b>
<b>TOT Pensioni supplementari</b>	<b>169.427</b>	<b>312.085</b>	<b>481.512</b>	
<b>LAVORATORI AUTONOMI</b>	Anzianità/Anticipate	434.910	1.270.632	<b>1.705.542</b>
	Invalità	72.449	98.102	<b>170.551</b>
	Superstiti	937.577	140.323	<b>1.077.900</b>
	Vecchiaia	925.039	509.523	<b>1.434.562</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>2.369.975</b>	<b>2.018.580</b>	<b>4.388.555</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.798.898</b>	<b>6.916.501</b>	<b>15.715.399</b>	
<b>ALTRE PREVIDENZIALI</b>	Anzianità/Anticipate	91.501	284.316	<b>375.817</b>
	Invalità	7.102	8.600	<b>15.702</b>
	Superstiti	125.836	13.450	<b>139.286</b>
	Vecchiaia	63.031	107.815	<b>170.846</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>287.470</b>	<b>414.181</b>	<b>701.651</b>
<b>TOTALE</b>	<b>9.086.368</b>	<b>7.330.682</b>	<b>16.417.050</b>	

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Le donne, a causa della discontinuità del percorso professionale, ad eccezione che nella pubblica amministrazione hanno maggiori difficoltà a conseguire i requisiti per la pensione di anzianità e devono attendere l'età necessaria per poter ottenere la pensione di vecchiaia. La particolare incidenza femminile nelle pensioni di reversibilità è determinata dalla diversa speranza di vita media tra donne e maschi.

### 6.1.3 Tavola 62 - Pensionati IVS liquidate per genere

Pensioni IVS liquidate				
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
<b>FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI</b>	Anzianità/Anticipate	34.128	73.913	<b>108.041</b>
	Invaldità	16.298	26.628	<b>42.926</b>
	Superstiti	95.819	23.486	<b>119.305</b>
	Vecchiaia	59.881	47.730	<b>107.611</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>206.126</b>	<b>171.757</b>	<b>377.883</b>
<b>DIPENDENTI PUBBLICI</b>	Anzianità/Anticipate	30.239	30.000	<b>60.239</b>
	Invaldità	1.775	2.850	<b>4.625</b>
	Superstiti	31.002	10.430	<b>41.432</b>
	Vecchiaia	17.370	12.752	<b>30.122</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>80.386</b>	<b>56.032</b>	<b>136.418</b>
<b>LAVORATORI PARASUBORDINATI</b>	Invaldità	143	280	<b>423</b>
	Superstiti	1.380	161	<b>1.541</b>
	Vecchiaia	1.904	4.274	<b>6.178</b>
	<b>TOTALE escluse pens. suppl.</b>	<b>3.427</b>	<b>4.715</b>	<b>8.142</b>
	Invaldità	187	255	<b>442</b>
	Superstiti	7.711	804	<b>8.515</b>
	Vecchiaia	9.466	19.092	<b>28.558</b>
<b>TOT. Pensioni supplementari</b>	<b>17.364</b>	<b>20.151</b>	<b>37.515</b>	
<b>LAVORATORI AUTONOMI</b>	Anzianità/Anticipate	16.945	44.360	<b>61.305</b>
	Invaldità	4.246	11.124	<b>15.370</b>
	Superstiti	57.145	13.123	<b>70.268</b>
	Vecchiaia	29.926	37.868	<b>67.794</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>108.262</b>	<b>106.475</b>	<b>214.737</b>
<b>TOTALE</b>	<b>415.565</b>	<b>359.130</b>	<b>774.695</b>	
<b>ALTRE PREVIDENZIALI</b>	Anzianità/Anticipate	7.643	17.593	<b>25.236</b>
	Invaldità	730	844	<b>1.574</b>
	Superstiti	9.273	1.826	<b>11.099</b>
	Vecchiaia	11.159	13.636	<b>24.795</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>28.805</b>	<b>33.899</b>	<b>62.704</b>
<b>TOTALE</b>	<b>444.370</b>	<b>393.029</b>	<b>837.399</b>	

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Le infografiche riportate di seguito sottolineano il persistente problema del *gender gap*.

Seguendo il filo conduttore che ha fatto da guida a questo lavoro fin dai primi capitoli, nella presente sezione dedicata alle pensioni è dimostrato ancora una volta come le donne siano il genere penalizzato. I numeri delle pensioni vigenti e liquidate mostrano come siano gli uomini a ricevere la maggior parte dei trattamenti pensionistici appartenenti alla tipologia delle prestazioni previdenziali di anzianità e anticipate; fa eccezione la categoria dei dipendenti pubblici, dove le donne rappresentano la percentuale più elevata, derivante da una maggiore presenza nel mondo del lavoro pubblico. Nelle prestazioni assistenziali, ovvero derivanti da superstiti, invalidità e vecchiaia, le donne risultano largamente più rappresentate.



## 6.2 Importi medi per gestioni e genere

### 6.2.1 Tavola 63 - Importi medi IVS vigenti per genere

Pensioni IVS vigenti – Importo medio				
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
<b>FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI</b>	Anzianità/Anticipate	1.752,2	2.350,6	2.051,4
	Invaldità	646,0	950,4	798,2
	Superstiti	889,3	515,0	702,2
	Vecchiaia	760,5	1.359,8	1.060,1
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>989,0</b>	<b>1.897,8</b>	<b>1.443,4</b>
<b>DIPENDENTI PUBBLICI</b>	Anzianità/Anticipate	2.054,8	2.691,6	2.373,2
	Invaldità	1.657,7	2.411,0	2.034,4
	Superstiti	1.292,6	798,4	1.045,5
	Vecchiaia	1.953,4	3.049,1	2.501,3
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>1.811,9</b>	<b>2.554,0</b>	<b>2.182,9</b>
<b>LAVORATORI PARASUBORDINATI</b>	Invaldità	426,7	505,7	466,2
	Superstiti	303,5	205,2	254,4
	Vecchiaia	842,6	1.138,1	990,3
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.</b>	<b>612,6</b>	<b>1.103,4</b>	<b>858,0</b>
	<b>Pensioni suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>92,3</b>	<b>164,5</b>	<b>128,4</b>
<b>LAVORATORI AUTONOMI</b>	Anzianità/Anticipate	1.079,7	1.554,1	1.316,9
	Invaldità	574,2	781,6	677,9
	Superstiti	622,4	432,0	527,2
	Vecchiaia	686,8	949,2	818,0
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>730,0</b>	<b>1.285,8</b>	<b>1.007,9</b>
<b>ALTRE PREVIDENZIALI</b>	Anzianità/Anticipate	1.942,6	2.420,5	2.181,5
	Invaldità	1.293,6	1.597,1	1.445,3
	Superstiti	1.103,0	687,1	895,0
	Vecchiaia	1.273,2	1.679,0	1.476,1
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>1.412,3</b>	<b>2.154,1</b>	<b>1.783,2</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

## 6.2.2 Tavola 64 - Importi medi IVS liquidate per genere

Pensioni IVS liquidate – Importo medio				
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	2023		
		Femmine	Maschi	Totale
<b>FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI</b>	Anzianità/Anticipate	1.728,7	2.259,1	1.993,9
	Invalità	610,0	855,3	732,6
	Superstiti	978,0	510,1	744,1
	Vecchiaia	754,7	1.392,0	1.073,3
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>1.008,3</b>	<b>1.561,3</b>	<b>1.284,8</b>
<b>DIPENDENTI PUBBLICI</b>	Anzianità/Anticipate	2.184,7	2.816,5	2.500,6
	Invalità	1.554,3	2.081,4	1.817,9
	Superstiti	1.379,5	844,1	1.111,8
	Vecchiaia	1.975,2	3.065,4	2.520,3
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>1.815,0</b>	<b>2.468,6</b>	<b>2.141,8</b>
<b>LAVORATORI PARASUBORDINATI</b>	Invalità	400,8	505,4	453,1
	Superstiti	413,5	281,4	347,4
	Vecchiaia	1.163,5	1.846,5	1.505,0
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.</b>	<b>829,7</b>	<b>1.713,4</b>	<b>1.271,5</b>
	<b>Pensioni suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOT.</b>	<b>74,7</b>	<b>125,9</b>	<b>100,3</b>
<b>LAVORATORI AUTONOMI</b>	Anzianità/Anticipate	1.028,8	1.424,9	1.226,9
	Invalità	575,7	735,7	655,7
	Superstiti	694,2	443,6	568,9
	Vecchiaia	747,3	1.010,7	879,0
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>756,6</b>	<b>1.084,6</b>	<b>920,6</b>
<b>ALTRE PREVIDENZIALI</b>	Anzianità/Anticipate	2.072,7	2.548,1	2.310,4
	Invalità	1.095,5	1.319,3	1.207,4
	Superstiti	1.088,6	638,3	863,4
	Vecchiaia	1.179,6	1.666,9	1.423,2
	<b>IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE</b>	<b>1.385,1</b>	<b>2.060,1</b>	<b>1.722,6</b>

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2023

Così come per i numeri delle pensioni vigenti e liquidate anche per gli importi medi il *gap* è notevole. Nelle infografiche riportate di seguito si illustrano i delta tra i due generi a parità di gestioni e trattamenti pensionistici.

### Importi medi Pensioni IVS vigenti – analisi per genere

F.do Pensione Lavoratori Dipendenti	Lavoratori Autonomi	Dipendenti Pubblici
<b>Anzianità/Anticipate</b> Δ↓ - 25,5% per le donne	<b>Anzianità/Anticipate</b> Δ↓ - 30,5% per le donne	<b>Anzianità/Anticipate</b> Δ↓ - 23,7% per le donne
<b>Invalidità</b> Δ↓ - 32,0% per le donne	<b>Invalidità</b> Δ↓ - 26,5% per le donne	<b>Invalidità</b> Δ↓ - 31,2% per le donne
<b>Superstiti</b> Δ↑ + 72,7% per le donne	<b>Superstiti</b> Δ↑ + 44,1% per le donne	<b>Superstiti</b> Δ↑ + 61,9% per le donne
<b>Vecchiaia</b> Δ↓ - 44,1% per le donne	<b>Vecchiaia</b> Δ↓ - 27,6% per le donne	<b>Vecchiaia</b> Δ↓ - 35,9% per le donne

### Importi medio Pensioni IVS liquidate – analisi per genere

F.do Pensione Lavoratori Dipendenti	Lavoratori Autonomi	Dipendenti Pubblici
<b>Anzianità/Anticipate</b> Δ↓ - 23,5% per le donne	<b>Anzianità/Anticipate</b> Δ↓ - 27,8% per le donne	<b>Anzianità/Anticipate</b> Δ↓ - 22,4% per le donne
<b>Invalidità</b> Δ↓ - 28,7% per le donne	<b>Invalidità</b> Δ↓ - 21,7% per le donne	<b>Invalidità</b> Δ↓ - 25,3% per le donne
<b>Superstiti</b> Δ↑ + 91,7% per le donne	<b>Superstiti</b> Δ↑ + 56,5% per le donne	<b>Superstiti</b> Δ↑ + 63,4% per le donne
<b>Vecchiaia</b> Δ↓ - 45,8% per le donne	<b>Vecchiaia</b> Δ↓ - 26,1% per le donne	<b>Vecchiaia</b> Δ↓ - 35,6% per le donne

## 6.3 Anticipazioni pensionistiche

### 6.3.1 Tavola 65 - Opzione donna

Opzione Donna				
Regione	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	278	339	201	50
Basilicata	61	67	39	9
Calabria	505	523	216	90
Campania	433	550	256	113
Emilia-Romagna	3.049	3628	1816	687
Friuli-Venezia Giulia	666	877	405	144
Lazio	942	1.173	646	325
Liguria	617	847	402	140
Lombardia	5.550	6.802	2.989	1.132
Marche	746	1018	517	170
Molise	52	70	46	8
Piemonte	2.389	3015	1386	504
Puglia	522	593	297	133
Sardegna	229	275	142	49
Sicilia	345	371	185	85
Toscana	1.575	1946	1001	395
Trentino-Alto Adige	496	694	364	114
Umbria	271	322	199	105
Valle d'Aosta	60	82	35	18
Veneto	2.514	3235	1621	513
<b>Italia</b>	<b>21.300</b>	<b>26.427</b>	<b>12.763</b>	<b>4.784</b>

Fonte: Inps - Direzione Centrale Pensioni

Relativamente alle anticipazioni pensionistiche "Opzione Donna" e "Quota 100-102 e 103", si è raggiunto il massimo utilizzo nel 2021 e 2022, con una netta diminuzione nel 2023 e nel 2024.

Questo è dovuto principalmente ai requisiti sempre più stringenti. Nello specifico per "Opzione Donna":

- **Fino a 2022:**
  - Età anagrafica → 58 anni per le lavoratrici e 59 anni per le autonome;
  - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12 dell'anno precedente.
- **2023:**
  - Età anagrafica → 60 anni;
  - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12/22;

- Accesso limitato a: donne che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave; donne con una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74%; lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese con tavoli di crisi aperti.
- **2024:**
  - Età anagrafica → 61 anni con riduzione di un anno per ogni figlio fino ad un massimo di due anni;
  - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12/23;
  - Accesso limitato a: donne che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave; donne con una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74%; lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese con tavoli di crisi aperti.

L'anticipazione pensionistica "Quota 100-102 e 103", invece, risulta meno utilizzata nella categoria femminile per difficoltà legate al raggiungimento degli anni contributivi richiesti.

### 6.3.2 Tavola 66 - Quota 100-102-103

<b>Quota 100</b>			
<b>2021</b>			
	Femmine	Maschi	<b>Totale</b>
Italia	41.643	71.338	<b>112.982</b>
<b>Quota 102</b>			
<b>2022</b>			
	Femmine	Maschi	<b>Totale</b>
Italia	2.359	3.431	<b>5.790</b>
<b>Quota 103</b>			
<b>2023</b>			
	Femmine	Maschi	<b>Totale</b>
Italia	4.738	18.511	<b>23.249</b>
<b>Quota 103</b>			
<b>2024</b>			
	Femmine	Maschi	<b>Totale</b>
Italia	2.940	11.928	<b>14.868</b>
<i>di cui ai sensi della L. Bilancio 2024</i>	62	1.092	<b>1.154</b>

Fonte: Inps - Direzione Centrale Pensioni

# Conclusioni





## Conclusioni

Il Rendiconto di Genere del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS evidenzia e conferma la condizione di svantaggio delle donne nel nostro Paese, nei diversi ambiti sociali, civili ed economici, che sostanzialmente segna tutto il percorso di vita.

Le analisi condotte hanno offerto una panoramica aggiornata e complessiva delle dinamiche esistenti nel nostro Paese. Dopo una breve descrizione del contesto sociodemografico nazionale, l'elaborato ha evidenziato le differenze esistenti tra genere femminile e maschile, prendendo in considerazione temi come l'istruzione, il mondo del lavoro, la famiglia, la violenza di genere e il sistema pensionistico e previdenziale.

Nel 2023 sia le diplomate, sia le laureate, hanno superato i diplomati e i laureati in tutti i corsi di studio rispettivamente con il 52,6% e il 59,9% sul totale di diplomi e lauree conseguite. L'Italia rimane comunque il terzultimo paese europeo per numero di laureati.

In considerazione di questo dato, il mondo del lavoro ha restituito una prospettiva preoccupante con solo il 52,5% delle donne occupate rispetto al 70,4% degli uomini. Nel 2023 le assunzioni per il genere femminile si fermano al 42,3% sul totale. Il *gap* retributivo rimane punto fondamentale da attenzionare; le donne si trovano ancora oggi con stipendi inferiori di oltre venti punti percentuali, con alcuni settori più colpiti di altri come quello immobiliare, dove la differenza arriva al 66,5%. Lo sbilanciamento di genere per le figure di quadri e dirigenti è eclatante; solo il 21,1% delle donne ha contratti da dirigente contro il 78,9% dei colleghi uomini. Fra i quadri il genere femminile rappresenta solo il 32,4% mentre quello maschile il 67,6%.

Le politiche di supporto sociale giocano un ruolo fondamentale nel favorire un equilibrio tra impegni lavorativi e responsabilità familiari. Tuttavia, persistono disparità significative di genere nella suddivisione dei compiti di cura e nell'accesso ai servizi per la prima infanzia. Sebbene si sia registrato un incremento dei posti disponibili negli asili nido, ad oggi l'offerta soddisfa solo una parte limitata delle richieste, il che conferma la necessità di interventi più incisivi per raggiungere gli standard europei e per dare risposte alle famiglie; al momento dell'analisi solo l'Umbria ha superato l'obiettivo dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni. I dati sui congedi parentali confermano quanto appena detto: le donne nel 2023 hanno utilizzato 14.441.895 giornate di congedo mentre gli uomini appena 2.166.761.

La violenza di genere continua a rappresentare una problematica sociale grave e diffusa che, in aggiunta ai dati sopra esposti, disegna per le donne un quadro ancor più complicato. Le informazioni ottenute dall'analisi del report della Polizia di Stato per il 2023 hanno rivelato un aumento delle segnalazioni dei reati spia a danno delle donne, con conseguenze che condizionano l'intero percorso di vita. È necessario ricordare che la violenza di genere non si limita ai reati registrati, ma può manifestarsi anche attraverso una scarsa indipendenza economica legata alle dinamiche discriminatorie del mondo del lavoro, che

spesso rappresenta un ostacolo significativo all'emancipazione femminile e al recupero di una vita autonoma e sicura per sé stesse e spesso per i propri figli.

Nonostante le donne siano numericamente superiori tra i beneficiari di pensioni, permangono significative differenze di genere per tipologie di prestazioni e importi erogati. Quest'ultima disparità riflette il divario retributivo e contributivo accumulato nel corso della vita lavorativa. Le donne risultano maggiormente rappresentate tra i percettori di pensioni derivanti da condizioni di vedovanza, invalidità e vecchiaia. Sulle anzianità/anticipate e invalidità le donne percepiscono oltre il 30% in meno degli uomini, divario che raggiunge circa il 79% nel caso delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti.

Alla luce di questi dati, emerge un quadro che evidenzia profonde disparità, in particolare nel contesto lavorativo e professionale, in cui vengono capovolti e contraddetti i valori di merito espressi in ambito scolastico e formativo, nei percorsi di carriera, nella discontinuità dei rapporti lavorativi e nelle retribuzioni percepite. Nella disparità sul lavoro, determinata da più fattori, la maternità è certamente quello decisivo, che produce ricadute permanenti, in termini di percorsi professionali e di reddito.

I dati, inoltre, mettono in evidenza sia gli aspetti culturali relativi ai modelli di vita, come lo squilibrio nella ripartizione del lavoro di cura in ambito familiare, sia aspetti che richiamano lo stato della rete dei servizi sociali. In particolare, l'insufficienza dei servizi di sostegno alle famiglie, in termini di strutture, agibilità e risorse, a fronte di esigenze di supporti per la cura nei confronti dei figli e di familiari disabili o non autosufficienti.

Lo squilibrio nell'utilizzo del part time, involontario e volontario, testimonia ancora una volta la dinamica socioculturale che attribuisce alle donne la responsabilità prevalente del lavoro familiare, elemento favorito anche dalle dinamiche salariali che portano a considerare spesso il reddito derivante dall'attività professionale della donna accessorio rispetto a quello principale dell'uomo. In ambito lavorativo, molto spesso, sono i modelli organizzativi a determinare condizioni più sfavorevoli alle donne, come la rigidità nella distribuzione degli orari e del lavoro o la richiesta di garantire una massima disponibilità in termini di mobilità o di nastro orario.

Una molteplicità di indicatori rilevano come nel corso degli anni le distanze di genere si siano ridotte, in ambito familiare come in quello professionale, con riguardo ai redditi percepiti e, di conseguenza, ai trattamenti pensionistici. Eppure, nonostante ciò, i progressi sono molto lenti e rendono del tutto intollerabile il permanere di forti squilibri e, spesso, di vere e proprie discriminazioni. In alcuni casi la riduzione delle differenze avviene nell'ambito di un peggioramento complessivo delle condizioni per entrambi i generi, in particolare se si osservano le condizioni di impiego nel mercato del lavoro e le dinamiche retributive.

La progressiva affermazione da parte delle donne del loro ruolo e della loro libertà si scontra con il permanere, di una atavica concezione patriarcale dei rapporti fra le persone, e questo costituisce una delle

ragioni alla base della violenza di genere in ambito familiare. Più in generale, le donne sono le principali vittime della violenza a sfondo sessuale.

Evidenziare le pesanti e permanenti discriminazioni di genere è utile senz'altro a dare conto dell'evoluzione del fenomeno e dell'adeguatezza degli strumenti di contrasto fin qui messi in atto. Questa analisi deve soprattutto fornire elementi per individuare come e dove intervenire e quali azioni concrete adottare al fine di raggiungere risultati effettivi verso una società maggiormente equa e paritaria.

L'analisi e i dati evidenziati in questo Rendiconto di Genere confermano la multidimensionalità della problematica. Tutto ciò chiama in causa dimensioni e responsabilità plurime, strumenti e ambiti d'azione diversi.

In particolare, la questione riguarda gli strumenti di sostegno alle donne e alle famiglie per favorire la conciliazione dei tempi, come l'offerta di adeguati servizi territoriali e domiciliari per il sostegno nel lavoro di cura, il sistema dei congedi parentali e di maternità e la dimensione familiare, che attiene ad una diversa ripartizione del lavoro in questo ambito, accelerando la tendenza in corso che sta positivamente coinvolgendo le nuove generazioni.

Nel mondo del lavoro è importante diffondere modelli organizzativi capaci di favorire una flessibilità dei tempi di lavoro anche in funzione delle esigenze personali e familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, percorsi formativi e professionali paritari, rispondenti a ragioni riferibili al merito e alle pari opportunità. Lo svantaggio per le donne in termini di retribuzioni medie complessivamente intese, sulle quali incidono anche la diversa distribuzione del part time o del lavoro straordinario e della qualifica professionale, si evidenzia in misura sensibile, secondo la stima contenuta nell'Analisi dei divari di genere effettuata lo scorso anno dalla Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'Inps, anche a parità di tipologia contrattuale, di orario e di livello di inquadramento. Le discriminazioni che si determinano nel mondo del lavoro in termini retributivi e di discontinuità lavorativa hanno una diretta conseguenza nei trattamenti pensionistici.

Da un po' di anni si è raggiunta una parità nei requisiti per accedere alla pensione, con l'eccezione di un anno in meno per le donne nel caso di pensione anticipata e poco altro, in materia di accesso all'APE e alla pensione anticipata contributiva. Una parità di requisiti, in una situazione di diversità delle condizioni nel mondo del lavoro e nella società, è fonte di forti discriminazioni e in questo caso una prima importante misura compensativa sarebbe il riconoscimento previdenziale del lavoro di cura in ambito familiare.

Un ragionamento specifico va poi introdotto per le lavoratrici autonome, rispetto alle quali gli strumenti di conciliazione, di tutela della maternità, ma anche le tutele sociali in generale (pensiamo ai trattamenti per malattia, sospensione dell'attività lavorativa o disoccupazione) o non sono previsti all'interno del sistema obbligatorio di protezione sociale o quando esistono sono poco incisivi e utilizzati. Una problematica che andrebbe quindi affrontata sia sul versante delle tutele sia su quello delle modalità assicurative.

Rispetto alla dimensione culturale e civile è necessario agire anche attraverso il sistema educativo, per diffondere la consapevolezza della parità dei diritti e delle opportunità, in ambito lavorativo, sociale e familiare.

La questione di genere va affrontata, come viene spesso affermato, in una logica "mainstream", vale a dire con un approccio che non relega il tema ad un singolo capitolo d'azione ma richiami un metodo pervasivo e trasversale in tutte le politiche e relativamente a tutte le dimensioni del problema. In particolare, il processo deve essere sistematico e strutturale, non legato a misure estemporanee o scoordinate, poco incisive e a termine, come i bonus.

L'approccio multidimensionale contribuisce ad evidenziare le competenze dei diversi attori sociali (le Istituzioni pubbliche, le forze politiche e sociali, il mondo dell'educazione e della cultura, il mondo associativo) e la necessità che agiscano in sinergia. In particolare, rimane fondamentale il ruolo dell'associazionismo femminile nelle sue diverse forme: grazie all'autonoma iniziativa delle donne è possibile garantire, come è avvenuto in passato, una spinta che parte dal basso, partecipata e dialettica, per realizzare una effettiva e piena parità delle condizioni, sapendo anche valorizzare le differenze delle persone e dei generi.

Il dibattito sul genere, quindi, è un tema che riguarda tutti, donne e uomini, una sensibilità che tutti devono avere ed esprimere in ogni ambito del vivere quotidiano.

# Ringraziamenti

I dati del Rendiconto di Genere 2024 sono il risultato delle elaborazioni della Segreteria del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e del gruppo di lavoro costituito dal Direttore Alessandro Casile, Sabrina Verginelli, Laura Pizzi, Giusy Ferrandino e Francesco Niccolai con la collaborazione degli uffici della Direzione generale Inps su fonti ufficiali di:

- ISTAT per i dati demografici e socioeconomici;
- INPS per le informazioni su: mercato del lavoro, ammortizzatori sociali, congedi e sistema pensionistico;
- Associazione di scuole AlmaDiploma per i dati sull'istruzione della scuola di secondo grado;
- Consorzio interuniversitario AlmaLaurea per i dati sull'istruzione universitaria;
- Ministero dell'Istruzione e del Merito per i dati sugli studenti delle scuole secondarie di secondo grado;
- Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale per i dati sulla violenza sulle donne;
- Commissione Europea;
- Eurostat.

Il progetto editoriale, l'impaginazione, l'allestimento e la stampa sono stati curati dalla Direzione Centrale Comunicazione, Area centro di produzione eventi e prodotti per la comunicazione.

Questa edizione è stata chiusa dal centro fotolitografico Inps il 19 febbraio 2025.





